464

Lettere

a Mons. Claudio Vorajo

1765 — 1792.

Lettere di Girolamo e Paolo Fistulario

a

Claudio Varajo

(1775-78) di Girolamo

(1777) di Paolo

BIBLIOTECA COMUN.

BIBLIOTHECA ALEXANDRINA

Amico Carmo

Veppure in lettera potete declinare dal suo carattere: siete nato così, e così morirete. Tutta la compagnia si salutta cordialmente: e Parmiani mi ha dato il vetto, perchè si definisca se in voce che in lettera una razza buonuomo, parola, la quale abbenche abbreviata, la riuscirebbe molto bene standovi sì bene appropriata. Ma veniamo al seriosi. Tutto con piacere sento che voi la passiate bene, e che ci siano buone speranze nel suo affare. Il Amico fece perchè non vede buon'ora per lui, essendo tutti persuasi del suo zelo, e della sua capacità: onde sì di ciò state quieto: perchè, come suol dirsi sono carte che abbajano alla luna. Per le gravi mi sono intesso col Consiglio: ma non sono, che voi eravate scordato di me: tanto più che le tutte devono stare meglio con me: non ostante ve la perdono. abbenche sia più bolan: ciarmo Paolino di me: e devo crederlo, perchè si lascia la parte, che più eccita il suo appetito, e che sta molto bene col suo temperamento. Circa poi al formento devo dirvi, che quando Monsig.r Braida non fu una liberazione termine del sequestro, ed una convenzione col di lui debitore, il Sig.r Berbold non possono permettere il lievo del formento perchè sono pieggi di tutti i frati, che ritrovavansi sopra quel terreno. E ciò basti per ora Angela. Conservatevi salvato amatemi, che siete compisito, e se ci occorre qualche cosa dimmio Frate Agostino prevaletevi con libertà essendo già da me stato prevenuto a convenirvi in tutto ciò che può da lui dipendere. Addio

P.S. Salutatemi Sebbatini mia Cognata, e Paolino vi corrispondono

Milano 31 Ottobre 1775

Suo Aff.mo Amico V.o
Girolamo di Milano

Senza prendervi gran pena mi avete lasciato l'ordinario scorso digiuno di cre lettere. Buon prò vi faccia se così vi ha accomodato. Io per altro in ciò non vi secondo, ne fo vi faccio la corte. Ed ultima mia sarebbe venuto in chiaro del piano che corre per rapporto al noto affare: di più non so aggiugnervi: bensì vi dico che ho buone speranze: perche avendo dopo l'ultima mia purificate le idee su di ciò vengo a rilevare che la cra famiglia sarebbe appunto sul buono ricercato. A S: Sebastiano raggeni che al caso che si faza la proposizione sia presa informazione dello stato di cra famiglia dalli Sig.ri Sillani di Cividale: mentre io non m'impegno in cosa alcuna fuori di Voi: Chi bensì qual sia il mantenimento cro come noto a me, ed a tanti altri. Certamente che non vi potete imaginare qual sia, e debba essere il mio impegno su di ciò. L'Amico Lorio, che ci saluta, non è meno impegnato, ed effetti dal Dialogo breve, come vi scrivi, si lusinga assai. In somma tutto sarà adoperato per riescirvi: ma vi vuole pazienza e qualche tempo.

Alla Lettera scritta da Voi a Monsig.r Florio fate sapere, che in breve sia per [illegible] il cro ritorno: però vi replico le mie commissioni cioè cinquanta libre di [illegible] Tovendo di quelle pervive per me libre venti: se potete anco quattro chiochette e le altre le distribuirete a cro piacere [illegible] e quattro di chiocholata ma di poca spesa. Non vi scordate d'avertire mio Fratello Agostino delle lettere che deve essergli diretta dal medici da Firenza, acciòche la ricapeni e la consegni a Voi per portarla così al cro ritorno.

La cra coperta è fatta, ed è anco pagata. Questa è in mano della Sig.ra Maria.

Gli amici vi salutano ma particolarmente Arcolaniani, e Tuniani. Intanto conservatevi, amatemi e credetemi. Addio. La Cognata e Paolino mi mandano un saluto della Co: Teresa non avendola veduta, sono davvero in rapporto: e che sarà molto mestio: perche io credo che non vedrà quanti che tornerà più a casa, il rapporta, che a vecchiaia: così va quando corrono le stagioni. Addio di nuovo.

Udine 22 Ottre 1776

un cavo saluto a Monsig.r Michieli

Cro Ill.mo Amico
Girolamo Fistulario

BIBLIOTECA COMUNALE UDINE

Carmo Amico.

Li ringrazio nuovamente di tutto avendo riccovuto l'anelo, che è andato a tutto genio della Cognata, che si salutà e ci ringrazia, ed il danaro riscontrato nella somma annunziata medt. il Sig.r Bernardris. Io ho qualche maneggio intorno al affare che più preme: ne per ora posso individuarvi di più: solamente che quando avessi qualche speranza fondata sarete opportunamente informato: Debbo ben dirvi una cosa, che da cinque o sei giorni correva voce positiva che vrò Nado sia fatto sposo con la Pozzi, e dicono anco la dote di m B Ducati: io certamente non la credo: con tutto ciò debbo avvertirvi, acciochè mi Le diate un nuovo riscontro per poter rispondere con maggior franchezza onde destruggere una tal voce, che porta un sommo pregiudizio al maneggio, che vorrei incaminare. Lirca alla Signori, che ci scrisse non credo a proposito per verun conto l'applicarci; perche per quanto mi dice la Cognata ha difetto di vita manifestandosi un poco Gobetta: onde le credo ragione sufficiente per abbandonarci qualunque idea. Debbo di nuovo raccomandarvi per commissione della Cognata in manichetti che credeva di riceversi coll'incontro del pacco: onde al caso che fossero potrete anco inchiuderli in lettera. Sopra l'~~ann~~ annunciato maneggio non fate lavarci: io non desidero altro senon che di riuscirci: perche sarei certo che vi anderebbe a genio. Il solo partito non è chiaramente conchiuso: ma per quanto mi dice D. Antonio Moro lo sarà quanto prima. Io vi penso continuamente, e mia Cognata pure con vero desiderio d'essere ultre in un affare di tanta premura. Gli amici vi salutano distintamente: così faccio ancor io colla maggiore cordialità, e amicizia. Addio.

Udine 31 Ottobre 1776

Vro Affmo Amico
Girolamo Pitulanio

BIBLIOTECA COMUNALE

Carmo Amico.

io ho un continuo dispiacere di restare poco contento, e quel che è peggio di restare e lagnarci con ragione: a questo si unisce un più risentito di temere della sua salute. Potete credere se da me dipendesse il suo bene, se io ci coopererei. L'affare suo si va sempre più rendendo difficile, non so dove dare la testa per un partito. La pulta Brazza di Bagnaco si dice sposa col fu Alonio: e si dice maneggiato dai Filippini: la qual cosa non è difficile essendo il padre nostro Brazza zio della bisnine amicissimo di nemici Preposito. Tanto ci dico per: che di questo aveva concepito qualche speranza stante lo scioglimento nato del maneggio che di essa erasi incaminato con li signori non per parte Brazzano ma per parte di signori mei. abbenche la dote fosse di m 5 ducati: onde parevami che essendo stata ricusata dai signori non avessero d'avere grandezza, e che fosse adito a qualche trattato. Veramente i signori hanno ricusato il partito per soggezione della parentele o sia adherenze che incontrano: e questo scrupolo è nato a Barquale Frado maggiore, e d'assai ristretto nelle sue idee, perche troppo economiche. Io ci penso sempre su di ciò: ma con poco frutto: non perche non ci siano di partiti: ma perche non mi guadano nel modo che è dovuto alle mie premure. Con tutto ciò datevi coraggio: mentre il tempo è il rimedio universale: e chi sa che non possa accadere quest'incontro che non vedendosi in oggi sia forse il migliore. Io certamente non manco, se mancherò della debita attenzione e premura. I suoi amici ci salutano, così fa la Cognata ringraziandoci distintamente di tutto. Amatemi frattanto, che vi sto con tutto. Addio.

Sedine 19 Gennaro 1777.

Suo Aff.mo Amico
Girolamo Fichelanie

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

Carrà Amico

vi dico con verità che sono molto impaziente d'avere ove notizie tanto per intendere quale sia il vro stato di salute come pure se avete sofferto incomodo nel viaggio: questa mia impazienza deriva da quel timore che avevo del vro incomodo di gotta. perche per verità ancor voi ci dimostraste poco contento della vra salute: però però che ad ordinario p. sovvanno pienamente calmate le mie inquietudini. Per cogiunta che distintamente vi saluta, si raccomanda a Voi per la provista di due giochi da Roccombol che siano di 300 puglie per cadauno con vingue piatti per cadauno verniciati. Circa alla spesa si riporta a Voi sapendo che saprete conciliare l'economia con sa modo. e se fossero cinquanta in 60 puglie di più avrebbe piacere, che fossero provedute oltre alla somma anzidetta perche se ne perde sempre qualche d'una. Si raccomanda pure che vi informiate della spesa che potrebbe andare in un Cocchino da viaggio d'donna che non fosse ne de' più meschini ne ~~più~~ de' più ricchi: perche sulla risposta che Voi ne prescriverà la qualità con la spesa. Al momento che vi scrivo mi viene rapportata una lettera scrittami costà dal Parroco di Baragliapenta sopra il noto affare: mi viene pure addetta la novità, che in oggi verrebbe dal Parroco, cioè di decidere dal convincito ultimo: novità veramente che mi perturba e mi mette in grande imbarazzo stante la vra absenza. Fatemi su di ciò notizia ogni qual volta fosse vera la rapportata lettera e suggeritemi che direzione in vista a ciò abbia a tenere. La cosa la tengo affatto secreto non comunicandola a chi che sia: perche se la traspirano, vogliono confettarci bene. Intanto posso sopravvedere senza che niuno sospetti di qualche nuova sopravvenienza, perche il Sig. Antonio Bernardinis sono in grado di portarsi sopra luogo ad operazione stante che il di lui fratello Lif. Marianno trovasi in Castrovillari sopreso con minaccia grave del Vaiolo. Oggi è in sesta e le notizie che abbiamo ci danno qualche fondata speranza poche possa superare. L'attacco è gravissimo, e Dio lo voglia, che non decida: perche per verità spiacemi sensibilmente e per le sue buone qualità, e per l'abile servizio del suo Capitolo. Con altro ordinario vi terrò di ciò ragguagliato. Gli Amici ci salutano. Amatemi intanto e credetemi. Addio. Vi ho servito della vra raccomandazione fattami il mezzo del Canaccia abbenche con somma fatica. Addio

Cosenza 16 marzo 1776

Vro Amico
Girolamo Fiorentino

Li spedisco le botiglie ordinatemi col Caratone di questa sera. L'importar
delle medme lo rilevarete dall'oclusa polizza. Maggiore economia non si può
usarne perche i prezzi di porto e lettera sono già fissati: e se la persona per cui
le debbono pervenire avrà registro di queste, che le furono spedite, farà ricordo:
troverà la medma summa. Circa poi alla qualità sono peggiorata: perche dal
saggio che ne ho fatto mi sembra ~~buon~~ del migliore. Io fui sensibilissima la no:
tizia del disaggio sofferto, e molto più mi è riuscita fatale perche rilevo in seguito che
non siete pienamente contento della vra salute. Io posso bene raccomandarvi d'a:
verne cura e custodia di voi: ma con qual frutto lo lasso dalmi intanto il pia:
cere nel venhervo ordinario di scrivervi rimesso dal disagio vro incomodo.
In presente siete al fatto del grande affare: qui si sono dette molte cose colle
lettere di corta: la grande corrispondenza di monsig. Previer.o porta che sa:
rà portata per ora la sospensione dell'esecuzione del Decreto 1775 rice:
vando a maturo esame la sua statutaria deliberazione: cosa secondo me af:
fatto improbabile e che non regge col ultimo eccitamento dato dal Decano
Galbi. Tutti vogliono dire la sua: ma la maggior parte ne desidera per illo:
ro particolare interesse la verificazione del medmo. In conclusione si sta:
tira, e oggi ano parla e tenere di questo desiderio.
Il Bernardinis si conserva con buona speranza: ma non perciò è fuori di pe:
ricolo, perche il male è di carattere pessimo. Oggi è in undecima
e quando la sapevi fino in decima quinta come dicono i medici senza
maggiori accidenti di questi che fin ora ha sofferti, è considerato fuori di pe:
ricolo. Con l'altro è arrivato il sig. Antonio Pirri per dar mano alla no:
ta confinazione. Non so dirvi i continui esagerati elogij che si hanno di lui
da monsig. Florio: così che non so come proporre sul fatto della sua esa
zione. Circa alla confinazione avevo suggerito a d.o monsig. Florio che sa:
rebbe bene avervi anco il Bernardinis: al che freddamente rispose che rispo:
trebbe farlo: non lo in apprezzo incitito per di ciò perche anco il sig. Antonio
Bernardini si trova obligato a letto di febre reumatica. Intanto si sono publicati gli editti
senza che si sappia il loro tenore: in somma senza di voi io mi trovo imbaraz
zato, perche nelle cariche non ho di chi potermi fidare.
Sto in attenzione della vra opinione sull'affare di Casaglia perche: perche anco
questomi di qualche pensiero. La Cognata gl'amici ci corrispondono: debbo avvi:
si la Ca.ta Pallavicina: ancione che non ci sia male. Amatemi e ricordatemi. Addio
Lunedì p.o Cadine 22 Marzo 1776

Vro Aff.mo Amico
Girolamo Pitulario

Lunedì p.o parte per costa Nicoletti.

Carmo Amico

veramente avete ragione per l'ordinazione fatta dei giuochi di Roccambol perche doveva avvertire che la commissione era fatta ad uno commerciante Voi che non ha cognizione di tal giuoco: tutta cia da parte vostra avete ripigliato ottimamente: così che in questa parte non ci vuol più che dire. Dal inserta lettera rilevarete che io vi ho scritto anche lo passato ordinario: ma che la lettera è rimasta indietro per la buona memoria del mio servitore: nelle med.ne vostre vi conto di piccoli ordinatomi, avendoli servito immediatamente.

La Cognata vi saluta, e vi ringrazia dell'attenzion vostra nel ricavare dal tale del Capello: per ora non senza vi provedete: onde sich. sollevata da ulteriore disturbo: e se ne accresce bene un altro per commissione della med.ma: ed è di provedere quindici badini di carte da giuoco senza scartini avvertite che debbono essere lisce senza scartini: facendo il piacere di portarle con voi al vostro ritorno. ma non vi scordate di levare la bolletta per non incorrere nel pericolo che vi vengano tolte dai Sbirri.

Circa al parroco di Basaglia parlai vi confermo quanto vi scrissi avanti ~~tolta~~ lesta lettera sua diretta a Marc-Antonio Zorio con commissione di prevenirmi di ciò in suo nome, ed enunciando di avere scritto a Voi costì. Io temporeggiavo certamente come mi suggerite: e ~~sol~~ pur troppo dotto per temporeggiare per la gran insistenza del male. Il Bernardis vive ancora, ma con poca speranza, ~~anzi~~ anzi si tiene disperato il suo stato. Ho letto vostra lettera scritta a Mons.r Alonio rilevo l'attuale stato della materia dei Cassi, e che in conseguenza di ciò la vostra partenza sarà il breve. Io certamente vi desidero più d'ogni altro, e per l'amicizia singolare che ci professo e perche anche vostiate a sollevarmi dagli attuali imbarazzi: quali penano vie più accrescersi se manca quel povero Bernardis. Oggi ho osservata l'operazione, o sia rommanzo fatto per la confrazione di Morsano, che scaricando gli editti cadeva per ogni atto. Il metodo che in esso vedo tenuto mi sembra assai buono e facile per la sua esecuzione. Ha dovuto declinare intieramente dal piano, che erasi preparato dal q.m Sig.r Francesco Girardis come inseguibile per la sua esuberanza ed anco inattilità. Questi sono le solite benemerenze del Co: Giulio. Gli amici vi salutano. Amatemi e credetemi addio. Salute Ill.mo Sig.r Abbate vostro Amico

Udine 25 Marzo 1776

Girolamo Pitteleno

voltate carta

P.S. Dopo chiusa la presente mi viene comunicato da Monsig.re Arcivescovo di prevenirvi che cosa potrà passare di viene la risposta al ultimo ove pregandola in questa a zonar del Capitolo di intendere per qualche giorno il vrò ritorno procurando in questo frattempo di ritenere le intenzioni degli avvocati fiscali concegionali nell'affare de cense: e ciò mi fu comunicato in dubbio che dla risposta potrebbe smarrirsi.

In questa sera si è avuta la dolorosa notizia della morte avvenuta in questo oggi alle ore 18 del povero Sig.r Marchese Non so spiegarvi con quanto rammarico di vero dispiacere io l'abbia intesa. Ora sempre più mi si fa chiaro il vrò ritorno.

Addio.

Amico Carmo.

8

Io mi lusingava d'avere una notizia precisa del suo ritorno: ma da quello che vedo è molto incerta la sua partenza. Non ci ho scritto l'altimo ordinario, perche niente aveva che scriverci: come farei anco in presente, quando che non avessi il grato piacere di ricordarci nuovamente la mia amicizia, e di trattenere un poco con Lei. A questa ora dovrebbe aver ricevuto, quanto mi avete ultimamente ordinato. Oggi ho avuta la risposta della conferenza tenuta con Scarlatti come ci scrissi di tenerla col ultima mia. Egli ha risolto di abbandonare qualunque impegno, e di assumere tutto ciò che le potrebbe venir dato dal Capitolo impegnandosi positivamente ad essere costantemente al servizio del Capitolo. A questa condizione io crederei molto utile di dargli le tre esazioni cioè soldo pizzi, e confermargli quella che aveva: ma senza di voi io non fo niente, ne niente propongo: anzi al Bernardini lo dico, che io non propongo niente prima del suo ritorno: facendogli per altro credere, che vicinamente sarete del mio sentimento. Spiccatevi adunque se potete e venite a sollevarmi di tali imbarazzi: perche altrimenti Aurò non perderà tempo per confermare pizzi.

Si sanno le confinazioni de Siciliano, e non avendo avuta veruna notizia si dee supporre che passino quietamente. I Compositori hanno dichiarato la esistenza di dette confinazioni il Sig. Tarra: persona che non doveva inebriarsi niente non avendo egli in ciò il menomo interesse.

Stamane si è rotto ad ore otto scoppio un incendio orribilissimo in Marcenia cioè vicino a Sicilo Serrachiere in faccia al Leon d'oro colla distruzione di due Botteghe di Carrozzi ed una di Galantine oltrimente alle Case di dette Botteghe. Il pericolo è stato grande perche minacciava tutta l'isola verso il monte ed abbracciava anco dalla parte opposta cioè le Case di Lucio Gerilaqua Leon d'oro e Sign. Tutti questi sono stati intaccati dal fuoco per la conseguenza delle linde: ma grazie a Dio colla prontezza di questi Signori ed Artisti il fuoco si interamente estinto colla separazione e taglio de tetti e tende. Il danno maggiore è stato per quelle povere Fiscie Orca che hanno perduto tutto il loro patrimonio, e che era costituito nelle case che sono incenerite. Gli Architetti poi hanno risguardato la sola città. Caso veramente che eccita la maggior compassione. Si dice che si farà una colletta. Il Signor Commachio vi salutà con tutto il suo cuore.

Amatemi. Credetemi. Addio.

Lecce li 8 Aprile 1776

Vostro Amico
Girolamo Pitulano.

A. C.

Li 9 del corrente ricevei la cart.ª sua accompagnata con il pagamento de Biroli da me desiderato questo fù di mio sommo agradimento sì per la spesa come anco per l'incontro dello stesso quale fù anco di soddisfazione della Sig.ª la ricevitte distinta ma io non Oserebbe punto di restare contento conoscendo il buon cuore di Sig.ª: e la buona direzione di saper spendere il suo dinaro. La posta mi ritarda il suo caro ordinario per oggetto giorni per la grande neve che è cadutta. S'inchiudo nella presente una lettera diretta al S.ª Pietro Probe da cui si lasciò contato il saldo de Biroli che credo sarà 29 p.: 15 tegiusto da più de cavati dell'oro e non ho fatto nel conteggiare i conti debitori se sarano unite anco 7 p.: 10 per la legatura dell'anello di mia moglie quale la ringrazia o reverisce distintamente qualunque avvanzo di ringraziamenti, poiche sono per si intiera che si deve fare con amici non che regardola d'un qualche suo amorado pieno di vera amicizia e intiera riconoscenza mi dico.

Udine 18 Genaro 1777 di Lei

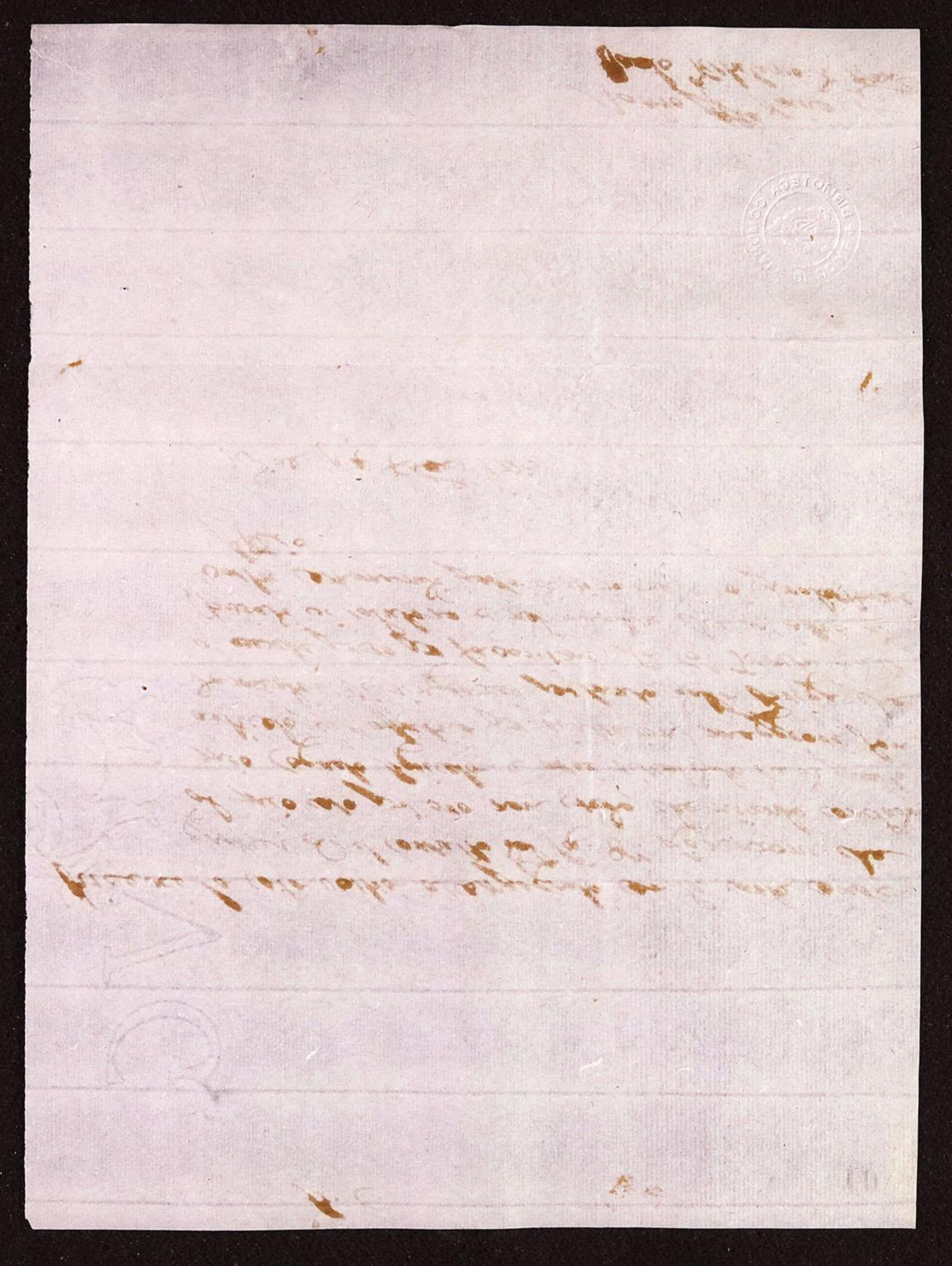
Sig.r Antonio Mi: rest.e di Fiume
Presso Filiberto di Trieste

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

Ricevuti la cara vostra accompagnata con le carte consegnatemi ed il contratto del sig. Gr. Lorenzoni che al mio caro per ora non credo, che niente concluda mio Cognato Agricola è ora riscaldato sia di quest'articolo, e s'affatica per vintaccia maggiore fondamenti. Vi ringrazio per tanto della fatica che s'avete preso per favorirmi. La Co.ª Teresa ed il Fratelli vi salutano e nel mentre che mi offro a vostri comandi passo di vivo cuore a' favoritissimi

Udine p.ª Tomai 1779

Sotto Aff.mo Servitore e Pa.
Paolo Filiberto di Tomai



BIBLIOTECA COMUN

Lettere di Francesco Florio a Claudio Varajo

(1775-1785)

BIBLIOTECA COMUNALE

UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY

Illmo e Reverm Sig. Sig. Pron. Colmo

Avanzo Conte Giulio Mantica, col quale ho potuto oggi parlare, mi suggerisce che io consigli VS. Illmo e Revm a tener vivo il maneggio fino a Santi. Allora si bramano chi Ella sia qui, disposto anche a partir subito per la Dominante. Per ora non riflette, sennon che l'affare ha da essere concertato ancora cogli Elem Toscani e Ecco. nostri naturali Protettori, a quali s'Ella crede bene, potrebbe comunicarsi prima della di lei mossa a quella parte. Siamo qui prochissimi, come può immaginarsi, e i lontani han ragione di prendere un po' di respiro. Sono con pieno rispetto di VS. Illmo. e Revm Udine 15 Ott 1775

Dmo Obmo Servo
Fran.co Storio

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

Illmo e Rmo Sig. Sig. Prn Colmo

Il capitolo ha inteso con distinto piacere dalla riv.ma sua il salvo loro arrivo a cod. parte, e prego Dio che gli conservi in salute, ben sicuro che dirigeranno lo spirito offerto collo naturale loro saviezza e destrezza. Mons.re conte S. Martino ha col mezzo del Sig.re cav. Coronella indotto Mons.re Arcivescovo a scrivere, come nell'inserta minuta, al Sig. Andrea Pellegrini. L'idea non mi dispiace, perchè unendosi il capitolo al Prelato quelli che debbono informare sarebbero in soggezione de' Protettori di S. E. Rev.ma; e perchè S. E. il Sig. Prot. Morosini per riguardo di non pregiudicare alle ragioni Arcivescovili non ci sarebbe contrario, come può temersi, avendo egli portato il Decreto, da cui domandiamo eccezione. Veggano dunque V.S. Ill.mo se la cosa possa giovare; e se così credono, diano mano acciò S. E. il Sig. cav. Contarini protegga l'affare delli uno e degli altri presso S. E. il Sig. cav. Priedo, e presso i Sig.ri consultori, che dovranno potrebbero far cenno del pregiudizio, che ne deriverebbe al pubblico erario, obbligando a mantenere la mensa Arcivescovile nel suo intiero, concertato con Roma. Qui non abbiamo novità, e la Dio mercè Mons.re Granda si va rimettendo. Gli eleri passano alla vicina villeggiatura, stanchi del coro e de' lunghi capitoli tenuti intorno all'economia. Sono con pieno rispetto

Di V.S. Ill.mo e Rev.ma e di Mons.re

Udine 18 Sett.re 1776

Primiccerio

Dev.mo Serv.re
Fran.co Florio

Illmo e Reverdmo Sig.re Sig.re Pron Colmo

Ud.e xii. Mar.o 1777

Mons.re Fistulario mi ha confermato quanto V.S. Ill.ma ha la bontà di comunicarmi, e le rende una piena giustizia. Lo stesso fa nella più cortese sua lettera servendo al conte Giulio Mons.re Primicerio. Dee tenersi ne' grandi affari, com' è questo, finchè non si è in porto. Spero che col divino ajuto ella ci guiderà anche questa volta, spiacendomi solo che abbia a trattenersi così con tanto suo disagio alcun tempo dopo le Feste, quando non riesca di portar il Decreto nelle due settimane, che ci restano. Già si sa che sempre grand' incomodo non si può evitare la pace, e da Mons.re Fistulario sud.o ho inteso qual obbligo si abbia a una persona, che io non credea potesse a favor nostro interessarsi; sebbene a fare giustizia io l'abbia sempre trovato disposto a graziarmi in quelle cose, di cui l'ho pregato. Ella prosegua felicem.te il suo lavoro; e preghiamo Dio che lo benedica. A' nostri Mons.ri Cand.i ho detto in generale, che si attenderà da un di all'altro il parere dell'Ecm.a Deputazione. Si mostrano pieghi, e la più parte sperano bene, persuasi della sua abilità e zelo. Sono con particolare rispetto di V.S. Ill.ma e Rev.ma Dev.mo Ser.re

P.S. Le ho scritto che ordini quanto le

Fr. Florio

Mons. Comandino Segretario

Scrivo dopo le 20. ore, nè ancora abbiamo nuove di Montefiorino. Io sono inquieto, nè so che pronostichare, perchè la vittoria meriterà un voto, ma che un corso. Monsig.re Primicerio avrà giugniamo fatto le parti sue, e il nostro Prelato non potrebbe far di più.

Il Conte Giulio mi dice, che tutto sarà ito prospero. Da Gorizia ho, che quel Capitolo è soggetto a tutti gli aggravi; ma che Sua Maestà gli ha assegnati in compenso alcuni capitali, acciò abbia la tassa assegnata nelle Bollae. Mi viene esibito un alligato intorno a ciò; ma io credo che non sia bene muovere questi tasti, per ciò per più motivi.

Desidero vivamente che Ella si liberi presto e ben bene qualunque ne sia l'esito, Ella si sarà meritata una gran Fede, e la nostra più viva riconoscenza. Sono con pieno rispetto Di V.S. Ill.ma e Rev.ma Ud.e 16 Mag.o 1777

Suo Aff.mo Servo
Fran.co Slovio

Ill.mo e Rev.mo Sig. Sig. Prod. Col.mo

Mi immagino che l'arrivo di Mons.r Primicerio avrà a lei recato un conforto simile a quello, che reca una fresca truppa ad altra già stanca da un lungo combattimento. V. Ill.ma è da tutti i Canonici compatita, e vorrebbero poterla liberare da un peso sì grave. Si lusingano che ella voglia usare anche un poco della sua sofferenza, e sono pronti a spedirle quel soccorso di contanti, che le occorre. Mons.r Canonico le suggerisce il far ricorso a S. E. Foscari, perchè parli al Lod.o Sig. Prod. Morosini. Quelli che sono sopra luogo, veggono ciò che fa bisogno: e si farà meglio, come io consiglierei, a non prevenire con uffici un cavaliere della Deputazione, da me conosciuto in altri tempi. Ho veduto il decreto di Maggio, del quale Mons.r Arcivescovo è contento. Sig.r Divot.mo Mons.r Nicoletti, e sono con piena stima e rispetto Udine 24 Mag. 1777

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Div.mo Flavio

BIBLIOTHECA BODLEIANA

Ill.mo e Rev.mo Sig. Sig. Pron. Colm.

Udine 29 Mar.o 1778

Mons.r Conte Pietro Antonio aspetta un orologio da Roma col ritorno del Padre Bezzano Teatino. Ella farà cosa molto grata ad ogni Prelato, se si compiacerà di ricuperarlo e di portarlo seco: siccome a me sarà gratissimo, se rassegnerà al suo religioso i miei rispettosi complimenti.

Io ebbi subito contezza dal Sig.r Zannoni del ricapito del gruppo, di cui ella ebbe la bontà di chiedergli alla sua partenza.

Venerdì fu stato la sua giustissima col Decreto. V.S. Ill.ma vorrà col divino ajuto far qualcosa degna di se; e questi miei Sig.ri la animano a trattenersi anche un poco, quando abbia fondamento di sortire. Basti che i Sig.ri Avv. Fiscali abbiano campo di entrare nel merito, che secondo me tutto consiste in distinguere i casi e altre corrispondenze obbligate sui fondi laici dagli affitti arretrati - che occorre portar vasi a Salvo, e notarle a Atene - sono con ricco rispetto di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Devotissimo
Frat. Storti

P.S. Aveva inteso la sua lettera che Mons.r Ill.mo Manicco

Illmo e Reverdmo Sig.re Sig.re Prron Colmo

Ill.mo 6 Apr.le 1778

Siamo aspettando il frutto delle molte applicazioni e de' prudenti maneggi di VS. Illmo, che per la terza volta mi scrive di tenersi in porto.

Oggi ricevo una lettera dal Sig.re Rizzi intorno alla riconfinaz.e di Morgano, a cui si lusingano di dare un felice compimento da qui a tre giorni. Quasi se non fossimo convenuti di destinare S. Mano e S. Altra parte una persona per assistente; perchè come tutto questo il primo giorno si trovarono oltre il Sig.re Dottor Farina sicchè da ciascuni i due principali oppositori a interpellare i quattro Uomini confinadori; ma il dì seguente letta loro la scrittura si ritirarono.

Sentirà da altre parti il grave fuoco, che ha recato gran danno, ma il minore che dovea temersi. Viene molto lodato il valore de' Capomastri, che in tre ore fecero cessare il pericolo, in cui erano le due isole ~~[illegible]~~ fra il Sagro Monte e le case della contrada, dove ella abita. Tutta la notte scaduta vi sono state quattro, e stassera venendo a casa ho sentito che il fuoco non è affatto spento nel primo terreno. S. E. il Sig.re Luogotenente ha dimostrato il più pronto zelo, animando gli operai colla sua presenza. Ringraziamo Dio benedetto. Io sono in fretta di VS. Illmo e Reverdmo

Devmo Obbmo Servo
Fran.co Florio

Sig.re Sig.re Prron Colmo
Sig.re Antonio Morosini
Venezia

Illmo e Rmo Sig.re P.ne Pr. Colmo

Con due righe accompagno le note di questo sig.re Succollettore, acciò ne faccino quell'uso, ch'Ella crederà. Mons.re Braidro ieri ci fè molto temere: oggi ha del respiro, ma tuttavia ha febbre e gran debolezza. All'ecclmo nostro era giunto per caso Mons.re Nunzio col nostro Mons.re Arcivescovo, che è andato a incontrarlo a Nogaredo in casa Borgo, dove sarà stato un bel pezzo. Oggi è cominciato il nostro Triduo, e a ore 21 era un bel nuvolo, poco dopo dispersosi dal vento. Dio ci consoli, Ella si conservi. Io sono col dovuto rispetto Ud.e 21 Apr.e 1779

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Pmo Obm.o Ser.e
P.r Florio

Dì 25 Apr. 1779

Abbiamo fatto la grave perdita di Mons.re Braida molto benemerito del nostro Capitolo fino dalla sua fondazione. SS. ee. Vallargo, Zusto, Zeno la sentiranno con dispiacere. Mons.re Buiati oggi è stato in coro, e sarà uno assai buon canonico. Questa sera poi si spediranno costà le Bolle del Card.le Asquini sulla presentaz.e, che sarà seguita questa mattina. Mons.re Arcivescovo è contento della Guardia nel proposito a lui diretta; ed io pure son contentissimo, perchè non si udiranno altre dreghe: nulla io più temendo che i casi di nuove proposizioni di soggetti a canonicati di Cipria nomina. Dio gli tenga lontani finchè io vivo. La settimana ventura si metterà per mano la fondazione Mazzolini; ed io volentieri lascierò, che altri raccolga ed esponga ciò, che servir deve a nostra regola, riflettendo solo al debito di fare in modo, che il posto non sia come un Vescovato in partibus, e una piazza morta.

Ecco le nostre cose son queste così ben aggiustate, che nulla ho da suggerirle stamane. Ciò che mi raccomando è il povero Mons.re Braida un dì prima di morire, cioè che si faccia uso della scrittura Bellisimo. Questi Concanonici nostri tutti mi raccomandano a Lei, che ha ringrazi e riverisca. Io sono con distinto rispetto Di V. Ill.ma

Aff.mo Dev.mo
Fr. Flavio

Pl.mo e Rev.mo Sig. Sig. Pr.n Colm.mo

Io sono tranquillo su quanto Ella mi scrive intorno gli Altari dopo il consulto da lei tenuto con codesto rispettabilissimo Sig. Conte Bilbosimo.

Ella ha preso un ottimo partito col pagare il debito della sagrestia senza incontrare la spesa di una determinazione. Ai tempi poi sentiremo ciò che può nascere, benchè dal di lei foglio non possa più sperarsi di veder compito l'affare nelle settimane di S. E. il Sig. Cav. Grido.

Il canonicato scritturale non si conferirà per ora. Intanto fu deputato Monsig. Salvadini colla mia meschina persona a esporre gli obblighi da assumersi dall'Eletto. Altri di questi spiccano dalla carta di fondazione: altri saranno suggeriti da noi due con riserva dell'approvazione capitolare. Si pretende, che possa concorrervi Monsig. Pecaro Vicidale. Tutti i discorsi sono per ora immaturi. I colleghi la riveriscono; io sono con distinto rispetto Udine 28 Agt. 1779

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma

Umil.mo Serv.e
Fran.co Florio

Nobile e Pietosa Sig.ra Sig.ra Prona Cesa

Oltre quanto le scrisse, così da me pregato, Mag.co Conte Colossis, avrà V.S. Ill.ma rilevato da S.E. il sig. Abbate se Luogo il sentimento capitolare: cioè, che noi deferendo, com'è dovere, al consiglio di lui terremo sospesa ogni mossa, colla certezza però che l'altra parte si acquieti. Non lo altro che dirle nel proposito, perchè non si vuole assolutamente discendere a convenzioni, ma difendersi a rischio di perder tutto. Codesto concorso anche qui fa grande strepito con dispiacere di molti. Ella al suo felice ritorno saprà contenersi con prudenza. E mi rifido con tutto il rispetto

Di Lei Nob. Sig.ra

Udine 28 Ag.to 1785

Sig.ra Contessa Sig.ra
Isabella Florio

BIBLIOTECA COMUNALE

Nobile e stimo Sig. Sig. Pron. Colmo

Occupatissimo in un affare importante, che spetta al mio ufficio di Vicario Generale, che non mi lascia tempo di rispondere jersera alla riverita sua, mi convenne pregare Monsig. Canc. Colonna, che l'avrà fatto nella miglior maniera, spiegandole come il nostro Capitolo ha accettato il saggio parere di S. E. il Sig. Luigi Zusto Protettore amorevolissimo, colla considerazione che la parte avversaria sia per desistere da nuovi movimenti. Questa mattina però sono venuti a rilevare che il nostro Monsig. Arcivescovo abbia ricevuti altri pressantissimi uffici; ma grazie a Dio ha risposto con tutto rigore, che vuole starsene in pace, e non recar un sì grave disgusto al suo Capitolo. B. S. In questo punto ricevo la sua delli 20. corr. Martedì scriverò dell'altro al S. C. Bartolozzi, e se Monsig. Vicario mi permetterà, aggiungerò il di lei nome. Una mia Nipote ha detto al Sig. Pietro Franceschi i cortesi sentimenti. Io pago inchinarlo distintamente, e renderli grazie a mio nome e di altri nostri Colleghi Deputati all'affare dello studio, che impiega per conservarci in pace, e farsi veder con onore da una sì giusta impegno. Dio ci tenga lontani da ogni accomodamento. Scrivo, come vede, in fretta, e ayai mala e di testa e di mano. Augurandole di cuore ogni felicità, mi rassegno con tutta stima

Di V. S. Ill.ma Udine 22 Agosto 1783

Div.mo Obbl.mo Serv.
Prancesco Florio

Mons. Primario Padrone

Mi viene in mente che i Laici, i quali hanno indotto il buon
Parroco di San Pietro a pretendere diritto sulla loro cappella, e a
commettere il fatto di amministrare i sacramenti all'infermo,
possano far qualche mal gusto ai nostri Vicaj - Forasti da seste-
si, e così i sacerdoti da cui siamo accompagnati, io sono lon-
tano non sono per Padroni nè alla quantità di limosine, nè a
qualche altro mancamento - Ciò che più a me preme è che
non mettano la Fraterna Chiesa in impegno d'impetrare dal
Castello qualche mandato per impedire l'Esecuz. della sentenza
dell'Ecc.ma nostra Roma non so dubitare; nè senza un preciso
comando del Prelato s'ingerirà il Sig. Girolamo Barcona
Scusi la poca mia testa, e l'età che mi fa temer di tutto,
e sono di V. Ill.ma e di Mons. Concaronesi miei Padroni
con pienissimo rispetto

Della carità or ora

Dev.mo Obb.mo Ser.o
Fran.co Maria Prepositi

BIBLIOTECA COKEN

THE NEWBERRY LIBRARY CHICAGO

Lettere dirette a Claudio Varajor

dal 1766 al 1792

Pezzana Gio. Batta (1786-'88)
Zucchiati Gio. Dom.co (1786-'87-)
Ongaro Domenico (1787-'92)
Forcari Francesco (1787-)
Linussio Anna (1787-'89)
Mantica Giulio (1776)
Concina Nicolò (1785)
Concina Daniello Vin.zo (1781-'86)
Donà Francesco (1766)
Donà Antonio
Donà Piero (1787)
De' Brugnis Bianchino (1782-'87)
Sabbatini Antonio (1767-1776)
Bini Giuseppe (1767-'69)
Bini Giambatta (1779)
Sagredo Niccolò (1786-'87)
Della Stua Gio. Pietro (1781-87)

BIBLIOTECA COMUNALE

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

Mons.r Ill.mo e Rev.mo Pron. Col.mo

Venezia 20 Sen.o 1786

Da Mons.r Aquino occlusa in una sua ho ritrovate due lettere una p Mons.r Veni Vesc.o di Brescia, ed una per il N.H. Girolamo Gradenigo, e mi dice che da una sua, che riceverò nello stesso tempo, intenderò quello dovrò fare di queste lettere ma non mi dice che la sua lettera dovesse esser scritta nella mod.a che mi scriveva egli, onde io non sapevo cosa fare, e ritrovandomi in un luogo ove eravi persona che andava in quel momento verso casa Gradenigo lo pregai portare subito quella lettera, e farla avere al Cavaliere, onde egli avrà già ricevuta la lettera, e non l'Orazione, perche ancora io non l'ho avuta dal Sig.r Zaron, a qto: inconveniente però sarà rimediato, perche l'Orazione andarò io stesso a presentarglielo, e se Mons.r Aquino mi avesse accennato che nella stessa sua avrei ritrovata la sua ordinazione tale inconveniente non sarebbe nato; di quanto Ella mi scrive è stato un accidente, che io aprendo la carta per cercare la sua mano sia accorto, e così possa eseguire li suoi comandi, li quali saranno eseguiti subito che avrò il Pacchetto, che spero avrò a tempo p questa sera, e così potrò spedire a Mons.r Veni a Brescia la sua copia. Io poi mi consolo che finalm.te si sia risolta di dare alla luce la sua Orazione, e le rendo infinite grazie d.a due copie che si degna favorirmi, e la ringrazio anche a nome di mio Nipote p la copia, che p mezzo mio gli trasmette, io la leggerò con tutto il piacere, perche so che sarà degna di Lei, cioè molto bella. Se in altro vaglio a servirla mi comandi con piena libertà, mi continui la sua grazia e mi creda quale pieno di stima, e rispetto mi protesto

Dev.mo Obb.mo Ser.e ed Amico
D. Gio: Batta: Pezzana
Nun.o de' CR.

Amico Car.mo

Venezia li 5 Gen.o 1788/7

Subito che ho ricevuto l'Invaluto di v.ra Orazione ho ricapitato la Copia ad
il S.r Ludovico, ed ho spedita quella di M.r Nani a Brescia, e poi mi sono
posto a leggerla con avidità, e mi è piaciuta moltiss.o per tutte le ragioni
e per la ottima latinità chiara, e nobilm.te grave, e per la sua bella condotta
ammirando l'Elogio nobile fatto alla v.ra Congregazione nel far risplendere le
virtù del povero Defunto Arciv.o ed avendola fatta leggere a varii v.ri Reli-
giosi è stata da tutti sommam.te lodata, mi consolo dunq. con voi che siccome
vi siete risoluto di pubblicarla con la stampa e sarebbe stata una compassione che
non l'avesse fatto, poiché vi verrà un grande onore a voi, ed al povero
Defunto. Al Coronella ho consegnate Libre dieci di Caffè in due Scartozzi,
e dallo stesso sono stato rimborsato di spese consistente in lire 28 a tre
ragioni di L. 2:16 per libra, onde voi avrete la bontà di rimborsarlo, se in
altro vaglio ad obbedirvi comandatemi con tutta libertà, andando alla
solita Conversazione di Casa Piccoli vi prego de' miei cordiali complim.ti alla
Dama Madre, e Figlia, ed al C.te Accademico, e de' miei rispetti a tutti gli
altri, conservatemi la v.ra grazia, e buona amicizia, e credetemi quale
di cuore abbracciandovi mi protesto

P.S. Vi ringrazio sommam.te, e riverisce mio Nipote Bernardo, a cui piace
e piacciuta assai la v.ra bellis.a Orazione, di cui se ne avessi
qualche altra Copia la manderei a Roma, e a Napoli

BIBLIOTECA COMUNALE

Vro. Aff.mo Obbl.mo Ser.re ed Amico
Gio: Batta Porzana Ch.

BIBLIOTECA NACIONAL

Illmo e Rmo Sig.r Sig.r Pron Colmo

Ho ricevuto la gentilissima Lettera di V. S. Illma, e Rma con le Inserte, e questa sera andero a ricuperar dalla Posta la Scatola, per la quale le rendo infinitissime grazie, mentre potrò farmi onore come l'anno scorso, che pur le piacque di favorirmi. Sarà mia cura per Sabbato di renderla servita per Roma, mentre per quanto spetta alle Commissioni di Venezia, saranno queste in domani tutte eseguite. L'Eccma K.a non mi ha fatto mai alcun ~~tratto~~ dell'o accennatami Cassetta, e solo oggi ha mandato da me a prendere un terzo memoriale relativo ai Confini. Forse questa sera le scriverà rendendole conto dell'uno, e dell'altro dei due noti argomenti dei quali s'incaricò con tutta la premura. Ora ch'è in ven.a il Sig.r Occioni si fa servire da lui, e per questo io la vedo più di rado. L'Eccmo Sig.r Pietro va stando sempre meglio, e se non si fosse difeso l'ult.o Nove, per non pregiudicare il Nipote Mocenigo, che voleva Savio di T. F., ora si ritroverebbe in Collo. Si entrerà però senza contraddizione il prim Lug.o vent.o. Cod.o Sig.r Felice Lucatti di Pasian Schiavonesco mio Cugino ha voluto che io produca all'Eccmo Collo Supplica a favore del Diacono D. Gio: Batta suo Figlio, per il Pub.co per-

BIBLIOTECA COMUNALE ARCIGNANO

messo di ricorrere a Roma per dispensa d'Età, ond'es-
ser ordinato Sacerdote. Rimessa questa alle solite
Informazioni dei Consultori in Jure si rende neces-
saria alli stessi anche l'assenso Vescovile per po-
ter scrivere. Dipendendo adunque questo da V.S. Ill.ma Ve-
ni fo a supplicarla di non defraudarlo in vista
massime d'una numerosissima Famiglia, a cui
mi trovo unito per sangue. Non si ferma però
qui la mia importunità. Per quanto mi viene
riferito V.S. Ill.ma e R.ma tiene la facoltà di rilas-
ciar le dimissorie a 40. Giovani. Se si potesse
fra li stessi includere anche il mio Consanguineo,
o quanto io le resterei obbligato! Sono certo,
che il di Lei buon animo farà tutto quello po-
trà. L'Ecc.mo Rusto è incomodato benchè legger-
mente. mi fo un dovere di indurre la N.D.
sua Sorella a raccomandargli il di Lei affare col
maggior calore, anzi procurerò di farmi dare a
me stesso la commissione, per aver il comodo di par-
largli della di Lei persona, e di lasciargli una delle
mie Copie. Anche coll'Ecc.mo Michieli mi conterrò
come come esige il di Lei merito, e la mia stima.
Saprei volontieri qualche cosa del Cappellano etc. Le ri-

novo le mie singolari obbligazioni e li sentimenti sinceri e costanti del mio ossequio, ed ho l'onore di dirmi

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Venezia li 16. Gen.o 1766./7

Umo Divmo Obbmo Serv.re Vero
D. Gio: Dom.co Zucchiati

Illmo e Rmo Sig.r Sig.r Pron Colmo

Ho verificata la distribuzione delle Copie, salvo quella all'Eccmo Roscari, per essere il med.o riflessibilmente, benchè senza pericolo, ammalato. Il suo male consiste in un flusso, accompagnato da sangue, da cui però il Medico spera da un giorno all'altro di liberarlo. Il P. Zorzi mi ha tanto raccomandato di riverirla, e ringraziarla della sua buona memoria, ed coll'assicurarla, che siccome esso si trova ogni sera alla Conversazione di Cà Dolfin, così non manca di tratto in tratto di ricordare la di Lei persona, ed il suo aspiro. Ha voluto anzi egli stesso incaricarsi della sua Copia all'Eccmo Sig.r Lunardo, per aver campo d'introdurre discorso, e rinovar offizj. L'Eccmo Sovranzo poi sempre propensa alle premure di Cà Dolfin, scrivendo alla Sorella, non lascierà di unire le sue raccomandazioni in di Lei favore, a tal che io non saprei concepir dubbio sù la certezza d'un esito favorevole. Se agli Uffizj poi si unisca l'attuale onorevole, e faticoso suo Impiego, qualchi-mo lo non s'aggiunge alla penetrazione, ed al giudizio di S.S.R. Non saprei chi adoperare verso la Famiglia Ghisilieri di Bologna per impegnare l'Emo Boncompagni. Io ho veramente servito da più anni col March.e Filippo, che ultimamente si è sposato ad una Ranuzzi, anzi ho avuto l'incontro di servirlo in varie sue premure, ed ultimamente

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE MILANO

nel far avere un Pulpito ad un Capucc.° Milanese da Lei raccomandatomi. Io mi diriggerei immediatamente allo stesso, se non fossi quasi certo ch'egli comunicasse il tutto al P. Franceschinis Bernabita, con cui molto vive, ed il quale è amico di M.r Distelario. Dovrebbe il Senator Cherzonico ritornar presto dal suo viaggio, ed allora l'Eccmo Sig.r Pilatro a norma del suo impegno deve immediatamente impegnarlo. Ella può scrivere a S. E. questo suo desiderio e chi sà ch'egli non ritrovi strada di prevenire l'arrivo del Senatore? Le dico di scrivere, perchè fa sempre più una sua Lettera delle mie parole. Ho caro che sia stata riscontrata dalla M.a Mocenigo. La ringrazio infinitamente dell'ottima disposizione in cui sarebbe stata di graziarmi delle dimissorie se si fosse ritrovata con le facoltà necessarie. Sarò sollecito nel riscontrarla dei giudizj che sentirò pronunziarsi sopra la di Lei Orazione. Ma qui veramente le cose Latine o non si leggono, o pochissimo s'intendono. Io non ne ho letto fin'ora che uno Squarzo, attese le infinite mie occupazioni, e questo le affermo con sincerità corrispondente al mio carattere, ed al di Lei desiderio, che mi è parso onorevole per il Defonto, e per Lei. Voglio al primo momento gustare anche il resto.

mi conservi la sua pregiata padronanza, e mi riguardi a tutte prove

di V. S. Ill.ma e R.ma

Venezia li 24. Gen.o 1767.

Umo Divmo Obbmo Servo
D. Gio: Dom.co Lucchiati.

BIBLIOTECA COMUNALE DI TREVISO

Illmo e Rmo Sig.r Sig.r Pron Colmo

Sono persuasissimo della sua Bontà per me nel secondare l'onesto desiderio del Cug.o mio D. Gio: Batta Lucati. Egli appunto si presenterà a V.S. Illma e Rma con una rispettosa mia Lett.a in cui le partecipo l'ottenuto Dec.o per il ricorso a Roma, e l'aspettativa imminente del Breve, aggiungendo nuove raccomandazioni alla naturale sua propensione per il compimento dell'opera: sù di che giudico superfluo lo estendermi d'avantaggio. Non mi sorprende che l'Eccmo Foscari non ancora rimesso dal grave suo incomodo, non le abbia risposto; bensì mi stupisco assai che non lo abbiano fatto li NN. HH. Michiel, e Balbi; specialmente poi quest'ultimo, che mi disse di farlo il giro stesso della consegna della sua Lett.a e del Libro. Ho veduto il P. Zorzi, il quale m'incaricò di congratularmi assai con V.S. Illma e Rma di un così degno parto del suo ingegno, ch'egli gustò con incredibil piacere, assicurandomi che anche in Roma, ed in particolare da S.S. sarebbe stato applaudito. Anch'io le dirò trà breve il mio debolissimo sentimento, volendo leggere con tutta la pāsa per osservare tutte le bellezze e marcar-

COLLEGIO ROMANO

gliele individuatamente, avendone sin' ora riscontrate in ogni linea. Si fanno qui di gran brogli per il vacante Canonicato, ma io non sono veramente a giorno di nulla. Sarà mia cura il tenermi informato del ritorno da suoi viaggi del Senator Rezzonico, per render opportunamente intesa V. S. Illma e Rma, acciò faccia scrivere dall' Eccmo Zen con quell' impegno che si meritano le giuste di Lei convenienze. Io per me non sò dubitare della buona riuscita dei nostri comuni desiderij, in qualunque sistà li riguardi, e spero costantemente di avere a consolarmi. Mi continui la prego; la sua pregiatissima padronanza, mentre mi dichiaro con vera venerazione, e dovere

Di V. S. Illma e Rma

Venezia li 7. Feb.o 1762.

Umo Dmo Obbmo Servo
D. Gio: Dom.co Zucchiati

Illmo e Rmo Monsig.r Sig.r Sig.r Pron Colmo

Non solo non m'offendo che V. S. Illma e Rma non abbia creduto di poter approvare il Chierico Venturini, ma anzi lodo infinitamente il suo zelo, e prego il Signore che venga imitato. Dando Bensì io tutto il peso alla grazia fattami nell'ammetterlo all'esame gliene resto perciò con infinito dovere nulla più bramando che di poter coi fatti dimostrarle qual sia la mia vera riconoscenza.

Ho letta ben due volte, e con sempre maggior piacere, la copiosa ornata ed elegante sua Orazione. Io mi teneva sicuro di leggere qualche cosa di eccellente ma con tutto ciò le giuro sul mio onore, che l'esito ha superato di gran lunga la mia espettazione. Non credeva che scrivendo quasi estemporaneamente, e nel vortice di tanti affari si potesse scrivere così bene. Mi consolo dunque grandemente con Lei, e sono certissimo che in Roma deve l'Orazione aver fatto gran chiasso, per essere state le virtù del Defonto Prelato, ed il di Lui ministero messo in così chiara veduta, e così compiutamente lodato. Mons.r Fiorentini quì presente la riverisce, ed io mi pregio di essere immutabilmente

Di V. S. Illma e Rma

Venezia li 26. Feb.o 1767.

Umo Divmo Obbmo Serv.o vero
D. Gio: Dom.co Zucchiati.

DIGITVM

Illmo e Rmo Sig.r Sig.r Pron Colmo

La ringrazio infinitamente della 6. Copie della dotta, e nitida sua Pasto-
rale, cui ho tostamente letta con vero piacere. Farò parte delle
altre coll' Eccmo Zen, Franceschi, P. Zorzi, K.a Mocenigo, e Monai. Spero che
le cose nostre in Roma avranno un' ottimo esito. S. E. scrive ogni
giorno al suo amico Rezzonico, e sarà mia cura il fargli rinova-
re di tratto in tratto opportuni offizj. Mi dispiace che Monsig.r Elet-
to non sarà a portata di giudicare della Pastorale, e quindi
in vece di approvarla col suo voto, che non vale, forse la con-
dannerà col suo vuoto. Questo però nulla importa. Mercor-
dì fu Pdì, attesa la Festa d' oggi, ed in esso fu letta una Supp.ca
di Mons.r diretta al Papa, in cui chiedendogli venia per la cat-
tiva condotta seco lui tenuta, e proveniente da sola igno-
ranza, e non mai da mancanza di riverenza, implora beni-
gna dispensa dal portarsi a Roma, e le Bolle, attesi i bisogni
della sua sollecita andata in Diocesi etc: Furono lette al
Senato anche le due Lett.e da Lui scritte a S. S. poco do-
po la sua elezione, le quali gli acquistarono da tutto
il Senato il Titolo d' ignorante in genere superlati-
vo, parendo impossibile, che un uomo, che si era trovato
in tante mansioni, potesse diriggersi così scioccamente.
Ella deve ringraziare l' Eccmo Zen per avergli fatto
cambiare la Supp.ca in Consulta, la quale cominciava
in di Lei discapito, poichè allegava per motivo del ricorso

i sommi disordini introdottisi nella Diocesi etc: i quali, com'ella ben vede, erano imputabili a chi la governa. L'Eccmo Zen gridò forte contro una tal falsità, e volle che i Savj comandassero la riforma della Supp.ca lasciando la parola disordini e sostituendo quella più mite di bisogni onde non ne venisse discapito a V. S. Rma. Quello però che non mi posso persuadere è che il Sig.r Franceschi avesse esteso una tal Supp.ca. Il Senato accompagnò questa Carta all'Ambre commettendogli di farla tenere a S.S. e di appoggiarla possibilmente sempre però in via privata, come pure di assistere mons.e in tutto quello per cui potesse ad esso dirigersi in questo spinoso affare. Dopo qualche giorno spero di poter dirigerle la Delib.ne del Senato. Vi è opinione che il Papa terrà forte: ma comunque sia Ella saprà da me l'andamento della faccenda. La riverisco divotamente anche per parte di S. E. ed ho l'onore di dirmi con vero rispetto

Di V. S. Rma e Rma

Venezia li 6. Xbre 1767.

Umo Divmo Obbmo Servo
D. Gio: Dom.co Zucchiati

P.S. mi tenga occulto non volendo imbrogli con mons.re

In Nome, e per grazia di V.S. Illma, da questo Sig.r Ca Giuseppe mi fu resa i dì passati una Copia della eloquentissima Orazion sua per funerali dell'Ottimo nostro Arcivescovo di memoria gloriosa, ma sempre acerba ricordanza. Nel rendergli queste umilissime grazie, che ben le devo, e professo, per somigliante tratto di Benignità, io vorrei poterle rilevare non pure il canto, in che lo tengo, ma la compiacenza altresì, che nella particolarissima venerazion mia per quella grand'Anima vengo a risentire al veder con tanta dignità, con tale amplezza, e con sì vivi e delicati colori perpetuata la memoria della medesima. Egli è vero, che da V.S. Illma non s'aveva ad aspettare che un lavoro degno in ogni risguardo di sì grand'oggetto; ma è vero altresì, che al vederneglo pur con tanta maestria, gravità, ed eleganza felicemente condotto, non può a meno di non restarne altamente penetrato chi ha tutto l'interesse per la gloria del lodato, tutta la stima pel lodatore,

e

è il più caldo impegno per l'onore della patria letteratura. Segua V.S. Illma, e scuti e sopra il voto di un semplice inetto, ma sempre zelante difensore di quella, segua e con i chiari esempi, e coll'autorità sua a sostenerne in questa ormai universale decadenza de' buoni studj, in questo disprezzo e abborrimento della latina eloquenza, che sola in ogni tempo ogli ha fatti risorgere, e gli ha mantenuti in fiore; che io pregandole dal signore e lunga vita, e invincibil coraggio a sostenerlo fare, e supplicandola insieme e la sospirata continuazione della sua grazia e padronanza, con profondiss.o ossequio mi rassegno

Di V.S. Illma

Ottorado a 7 Febr. 1761.

Umiliss.o Div.mo Obb.mo Servitore
Domenico Ongaro.

Se all'annunzio della promozione di M.s Ill.ma
alla Prepositura della nostra Metropolitana
io mi do l'onore di rassegnarmele colle mie
divote congratulazioni, ha supplico a consi
derar quest'atto d'ossequio più per un sin
cero sfogo di viva esultanza, che per un
nudo ragguaglio di quella particolarissima
stima, che le professo. Questo mostrerebbe
di non risguardare se non il merito di lei: quello
nel tempo stesso, che si compiace di vederlo
solennemente riconosciuto, ha in vista eziam
dio il pubblico vantaggio, cui gode di veder più
di assicurato. Io son persuaso, che la
gran perdita fattasi nel suo maggior uomo dal
la nostra chiesa nella morte di Mons. Flo
ra non avrà potuto esser meglio ristorata che per
la successione di Mons. Vorajo, fornito di quel
sapere, di quel zelo, e di quello spirito di disci
plina di che più che mai sembra essa abbi
sognare per mantenersi in quel credito, onde
finora ha potuto distinguersi. Sopra dunque
la mia viva compiacenza e le sue preziose di
rispettive mie congratulazioni. Di mezzo alle

quali

quale supplicandola per la continuazione
della sua grazia, con profondo ossequio mi
inchino

Di V.S. Ill.ma
Cotrone li 4. Aprile 1792.

Umil.mo Div.mo Obb.mo servitore
Domenico Ongaro.

Ill.mo Sig.re

Sempre maggiormente mi si accrescono le obbligazioni sopra questo vengo favorito dalla di Lei generosa bontà. Sotto Lotta d'Udine verrà spedito questo più presto li inserto fitti colli indirizzo al nome di Mons.r Antonio Can.co Sabbatini onde le giunga con il mezzo del settimanal Corriere. Non sono calcolabili le piccolissime spese che possono occorrere in Pietroburgo ed a questa parte. mentre la Collecta che comprendeva le stessi medesimi era unita al trasporto di altre cose e Sagrini. & per questo sia al Nolo le scrissi già che la gentilezza del Cap.o del Sig.r Bonicelli rilasciò gratuitamente ogni pagamento - Se pregarò Lei di avvertire che li facciano sotto registrare altre mi spedirano una Nota de' difetti se giammai ne incontrassero onde scrivere a Pietroburgo che li rimettano senza perdere maggior tempo - Per Ce 4918 - può Ella risquotere a mio nome oppure avanzarmi qual modulo venga desiderata dell'incontro che avrò da rimettergli

Siccome mi fa cenno della di Lei Orazione
composta e recitata in morte del pissimo Arcivo
Sorandrigo le dirò nettamente, che essendo stata
portata alla mia Cara mesi sono da un Operajo
della Stamperia del Sig.r Zatta mentre egli si
ritrovava in Campagna ne avendo lasciato detto
niente di più hò creduto fare ciò un atto di
cortese attenzione del medesimo con aggiungerlo
in quanto sarà per praticarmi. Hora che ritengo essere
per questo un continuato testimonio della di Lei
gentilezza sono a distintamente ringraziarla.
Si hà tutta applaudita ed ammirata con quel
sentimento di vera stima, che ella ben merita.
E per la quale vivrò sempre impegnato con
pieno cuore ad incontrare ogni ripetuto commando.

Venezia 10. Marzo. 1787

Di V.S. Ill.ma

Mons.r Vicario Primiero
della Metropolitana d'Udine

Devot.mo Obb.mo Servitore
Francesco Forcolj

Monsignore

La riflessioni di V. Sig.ria di non lasciare più oltre la cura delli Benefizij vacanti in mano d'Giovani ma di provvederli di stabili loro Parrochi a soddisfazione anco delli istanze de' popoli mi sembrano giustissime come pure pajono tali quelle del Cav.re Giustinian, e sono certo ne sarà ritornato mio Collega qual m'impone di portarle da di lei saluti. Ella dunque ne deverga francamente alla nomina senza maggior riguardo all'Eletto Monsig.re Arcivescovo, e tanto più nella considerazione di ritrovarsi sempre peggio intrigliata la costituzione del di lei futuro destino.

La sarà presentata una mia lettera in scusa di vivissima premura del chierico Don Gregorio Buttalaccice affine ella abbia la bontà di rilasciarle quanto più sollecitamente le dimissorie a tutti gli ordini sacri per il di lei sacerdotio. Se si ritrova disposta ad accordarle tal favore mi sarà veramente grato. come se ne sentirà della resistenza, non pertanto intendervi giammai che ovvero ad alterare le sue disposizioni. Sono con pieno costante rispetto

Venezia 21. Luglio. 1787

N. V. Sig.ria

Monsig.re Novajo Vic.o Cap.le di Udine

Dev.mo Oss.mo Servitore
Francesco Foscari

BIBLIOTECA

37

BIBLIOTECA COMUNALE

BIBLIOTECA COMUNALE UDINE

31

A Monsignor
Monsignor Dorajo
Vicario Capitolare
Udine

BIBLIOTECA COMUNALE

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE

138

Illmo Sig.re Sig.re Pron Colmo

Il Sig.re Co: Prospero Alli mi da motivo che io possa avere la buona sorte di umiliarmi a V.S. Illmo, fo facio dunque con piacere per la venerazione che al mio superiore professo; e per non cavarmi dal principal impegno che ad incomodarla mi muove, prego a V.S. Illmo, e fo supplica di permettermi che porta ammettere per educanda la Co: Teresa figlia di detto Sig.re Conte, giovane di anni 16, e di buona indole. Dopo ciò rendo li più vivi ringraziamenti per la gradita notizia che mi a fatto giungere riguardo alle Sig.re: 12 dovute dalli Sig.ri di Montagnaco. So poi quanto V.S. Illma sia affaticata di ricuperazioni, così non l'attedio, ma di volo passo a confermarle quel mio ossequioso rispetto, che mi obbliga a sempre essere

La Mag.ca Pic.a e Religiosa le fan riverenza e di accordo implorano la di Lei benedizione e giusto che implori perdono pel mal ricevuto che mi arrossisco di spedirla a V.S. Illma

Genova 16 Giugno 1787

Illmo Ved.o Obb.mo Ser.re
Carmelo Linustio Abba

BIBLIOTECA CONCILIUM

Illmo Sig.re Sig.re Pro Oss.mo

Quantunque V.S. Illm.a jeri fu propizia colle sue grazie al Monaj nro, onorandolo personalm.te colla sua visita: pure a me sembra di non avermi saputo prevalere - parte per la confusione, e timore di attediarla, e parte per non esporle più di quello V.S. Illmo sapeva riguardarlo all'oggetto quell'aver considerare come superiore; fin che piace al Sig.re. Ora pare a me, di non averle ben disposto l'animo a procurar. ne momenti che si restituirà Monsig.re Arcivo; che sicura senza intardo di sorte il salutare sabbegiamento de confessori sto contenta che V.S. Illmo proseguisca l'affare colla sua prudente direzione, acciò non resti pregiudicato ccà ma poi ardentemente ~~desiderare~~ bramo di finir tanti disturbi, e così so ricerca il stato della Comunità e spirituale e temporale anzi con me lo desiderano tutte fuori di tre ho quattro Canoniche necessarie, per dover io mutarle obbedienze quali dovrebbero esser cangiate, e se fin dal presente ho temporeggiato non vero più cavili da trattenermi scusi la mia temerità per averla disturbata ma sappia V.S. Illmo di non favorirmi di risposta premendomi solo il di Lei buon cuore e col farle umilissima reverenza mi farò gloria di dirmi

Gen.mo dell'Illmo S. Di V.S. Illmo Ubb.mo Ob.mo Servo
Annano Linguito Abba

Sig.re Chiara

13 Maggio 1789

Perdoni se ho scritto molto male

Ill.mo e Rev.do Sig.r Sig.r Prot.r Cen.do

Quanto ella mi raccontò la sera avanti di partire per Venezia d'aver ritenuto riguardo alla riforma dell'Orchestra del Duomo mi è stato dopo detto anche a me per sicuro, con l'aggiunta che li Deputati hanno messo in vista a Sua Ecc.a Luogotenente l'impegno, che la città ha con il capitolo, ma che dal Ecc.a Sua si è stato risposto, che non è al caso di poter alterar il ~~capitolo~~ su tal proposito quello che già particolarmente è stato approvato dal Ecc.mo Senato, e che facendo qualche passo il capitolo ~~[illegible]~~ farebbe quello facevano avanti andando in causa, che non so se la cosa sarà così facile, come se la farà dopo che sarà approvato il decreto del Luogotenente dal Ecc.mo Senato. Se li Deputati avessero avvisato a tempo, come eravamo in concerto con l'altra Banca lavorabbe potuto il capitolo fare il suo ricorso allo stesso Luogotenente, e quando non avesse giovato si avrebbe potuto restare un ricl[illegible] svanzat, come si potrebbe restare ancora addesso se si fosse a tempo. Il fatto si è che nelle presenti circostanze non credo che il capitolo sia al caso di far altro per ora alcuna cosa. Ho voluto intorno darla di tutto per sua regola, e sul riflesso, che presentandosili ogni buona occasione di parlare di tal affare con qualche Prelettore possa cogliar il maggior vantaggio per quando occorrerà senza sturbare ora quelli Deputati. Resta riverita dalli canonici, e con più una stima mi protesto

P.S. Prov.r Micheletti mi comunicò dirle, che Sua Ecc.a Generala era esibita di prendere Sua Ecc.a Contarini, ma come che essa non parte da Venezia se non per Udine 20 giugno 1770 li dieci, o undeci del mentre, così [illegible] di scrivere di subito

Dev.mo Obb.mo Servo
Giulio Mantica

EMILIO BUSTAMANTE COLLECT

Ill.mo e Remo Sig.r Sig.r Pad.r Cons.o

Essendo occupato il Co. Fran.co Florio, che la riverisce distintamente, da molti affari ha dato a me l'incombenza di rispondere al ultima sua, e dirle, che siamo più che sicuri, che per parte loro non si mancherà in niente per appianare, e superare le difficoltà che si appongono a un tanto importante affare, e massimamente col metter in vista la singolarità del caso, conosciuto per tale anche nel ultimo Decreto, come ella sà, dello stesso Eccmo Senato. Con tutto che il caso d'altra non è rimarcabile paragonarsi col presente caso, che per molte altre ragioni si vende del tutto particolare, e che non può certamente servir d'esempio a verun altro. Scrivono da Venezia a sua Ecc.za Luogotenente, che ora sarà tanto sua Ecc.za cavalier erizo, e mi viene detto che il co. Morgili sia un gran mezzo appresso di lei stesso, e però ho stimato bene avisarla per sua regola, come pure dirle, che io so di certo, che detto cavaliere è il principal Protettore del Sig.r Tomaso Bianchi Murgio della Patria col quale, occorendo, potrebbe Mons.r Riccatti intendersela, e con tal mezzo render di tutto l'Ecc.za sua informata, sicuro, che il detto Sig.r Tomaso farebbe il possibile di ben servirlo, tanto più, che è Deputato della Patria: col ultimo ordinario è stato scritto a Mons.r Nostro Arcivescovo, che il Sig.r Pietro Franceschi fà un gran fermento sopra l'affare de censi. Dal sentire che loro pensano di poter partire questa settimana, io non so far altro pronostico se non, che le cose nostre abbiano già preso buona piega. E pregata riverire Mons.r Riccatti, e dirli che io son curioso di sapere come l'intenda sua Ecc.za Pietro Zen, mentre io con piena stima sono.

Di V. S. Ill.ma e Reme

Vdine li 7 Ott.re 1776.

Devmo Obmo Servo
Giulio Mantica

Il ritorno di questo nro. Canell.o da costrichi messo ~~questo passo~~ nella maggior emozione. Il Eg.o M.r Arciverso non rispose alla lettera di questo Publico, e nemeno assicurò il Canell.o pred.o di aderire alla dichiarata risi nuaje per il Riv.o Ellero di Assisi, ma soltanto dimostrò piacere che si esponesse al concorso, quando è fatto di verità; che esso non si esporrà mai se non è assicurato, o dal Prelato, o da questo Publico, che corrisponderà al concorso la sua Elezione. Fù prevenuto il S.o Canell.o, che quando trovasse nel Prelato ind.o una prevenzione per il Francescheni di S. Vito rinforzasse pur pur questo il suo ferrore, giache l'oggetto di questo Publico non è già di voler quello, o quell'altro, ma bensì di esser certi d'aver un Uomo qua le considerano poter esser uno dei due, non essendo prudenza di lasciar isolato la determi naje o del Prelato, o del Direttorio dopo esser stati documentati, che a buon ora aveva

Li saldo sopra il più tondo sottore della sua
Diocesi appoggiato
Non corrispose dunque il Cancelliere alla commis-
sione rilevante, di cui fù incaricato, motivo
per cui rivoltissi a me gl'indiscreti, mi hanno
vincolato a profittare di quella benevolenza,
e amicizia di cui S. E. Illma mi onora, e
favorisce, perchè Ella con animo forte, e
cordiale ellettosi il buon Prelato a dichia-
rarsi con costanza se per l'Ellero, se per
il Francesiciini, o per altro simile, e se
per l'Ellero si dichiara, ci vuole costantemente
una lettera o del Prelato, o del Coronella, che
gli comandi il concorso, senza di cui non concor-
rerà mai.

Soffrà la prego questo grave disturbo, che le apporto,
e scolpi la politezza sua, che mi diede animo al ricor-
so, ed apporto a me a trattar d'una Mezzi che
non è mia, ma che per il bene del proprio ~~[illegible]~~,

Paese mi interessa, ed offerendomele io pure in tutti gl'incontri alli comandi suoi in fretta pieno di stima, e considerazione protestomi

Di V.S. Ill.ma

S. Daniello 1785 27 giugno Maggio

BIBLIOTECA COMUNALE DI UDINE

Aff.mo Obb.mo Ser.re
Nicolò Corniani

BIBLIOTECA COMUNALE DI CESENA

Altro Sig. Gio Colonna

Gaviello 1785 Dì 25 Magg.

Spedire questa Comunità due Sept.i a ringraziare l'Ecc.mo Arcivescovo, come è di dovere per aver compiaciuto questo Rub.o nel dargli un Parroco, che sà leggere, e scrivere tra li tanti, che non sanno neppur questo, e lasciando lo scherzo, per quanto mi si dice, credo che sarà buono, capace, e vantaggioso, non essendo stata poca fortuna, che si abbia persuaso all'appar=do, trattandosi di esser il primo a metter il piede col Vessillo tra gl'incredoli. Ora resta di mettersi in ordine due punti massimi l'uno, che riguarda l'Economico, l'altro l'Onorificenza, che dà un non sò che d'imponente gravità. Rispetto al primo nel Piano concordato li 15 Giugno decorso, vi è la clausola di pensionare il Rievanato vita durante delli due Vicarij viventi, cui la Comunità si obbligò di corrispondere loro D.i 500: annui loro vita durante, dunque parerebbe che in sollievo della stessa, ridotta al verde per li continui dispendij, che soffre potesse la pensione essere di D.i 200: annui almeno, essendo indubitato, che il Rievanato ancorasterà all'incr.to D.i 1000. giacchè per D.i 700, vi è più di qualcuno, che stotaterebbe il Quartese, D.i 30 S.i vi sono di rendite fisse per il

BIBLIOTECA COMUNALE ERMENEGILDO FUMAGALLI

Ringraziavarato che cessa, e Sì: non almeno dovrebbero essere gl' incerti; oltre quello, che l' abilità dei Parrochi saranno conciliarsi ond' è che sarebbe bene, che Vgllmo, che ha tanto merito con questo Pubblico, concilierà questo punto interessante con il Mons. Corsonella per disporre il Prelato a un concreto.

In quanto poi alle Onorificenze si vorrebbe, che a questo Prevarato gli venisse conferito dal Prelato il titolo di Arciprete, e quelle insegne stesse, che vengono ora usate dall' Arcidiacono di Gorlonezzo, ma permanenti, cioè per sempre, vale a dire annesse al beneficio, e non alla persona, perchè poi con questa concessione della Curia si possa fondamentare la supplica in Collegio, e ottenergli poi con Decreto dell' Emino Senato la decorazione della Croce, onde col portarla al petto, gli sij alleviata quella, che gli faranno portare altrimenti.

Li Deputati sud.i non hanno altrimenti in commissione che l' Officio suindicato, ma se Ella col Corsonella credessero che dovessero pure far l' instanza per li due sopraenunziati oggetti, Ellino loro instruisca del modo di farla, e li assistano per persuadere il

Prelato che a caso innocente è più facile, non che se viene prevenuto, o ragirato da chi lo circuisce, o pure meglio sarà, che ciò si posponga a S. Canciano in cui ci sarò io personalmente fornito della Pubblica Plenipotenza e ciò tanto rispetto alla pensione, quanto alle Onorificenze, ma intanto V. S. Illma si fornì l'idea di questo affare, e della scenatura, che meno dovrà soffrire.

Furono esposti gli Editti da questo Pubblico per il concorso alli due Vicariati, che vanno a cadere nel giorno 27 etc, e fu creduto che l'elezione senz'altro andarebbe a cadere sopra li due attuali Economi Pozzo, e Martinuzzi; ma ad un tratto è saltato fuori un Pallone Aerostatico nella persona di certo Abbè Corelli, che ha infuso un gas si forte negl'animi dei votanti, che si dubita che possa con discapito di quella Ecclesiastica disciplina che si è cercato d'introdurre, giungere alla Metta, e non si sà da quelli, che pensano bene come si potrebbe a ciò ripiegare, o se fosse fattibile di far cadere gli Editti, o si vero di mescolarvi un qualche procurato, ma destro Officio del Prelato al

Pubblico a favore degli Cuonomi, non sapendo poi se l'uno, o l'altro dei due rimedij possa esser valevole. ma meglio di tutto sarebbe quello, che S. Eçà Reverendissima cui dovrebbesi fargli la confidenza, facesse scrivere al S.r Corelli di doversi astenere da questa concorrenza mentre credo che il soggetto sia abbastanza sotto alla Curia, o almeno dovrebbe esserlo.

Dal S.r Co: Monchi qui presente, le presento li suoi più distinti Complimenti, ed io stanco di scriver bene, o male sull'Argomento non mio di Ecclesiastica prerogativa, pregandola continuarmi la sua amicizia pieno di stima, e di considerazione protestomi

Di V. Ill.ma che pregola di tutta la circospezione sugli argomenti suddi; onde non mi succeda il suono di Tromba, che sentij per il Camoggini.

Di V. Ill.ma Dev.mo
Nicola Corsini

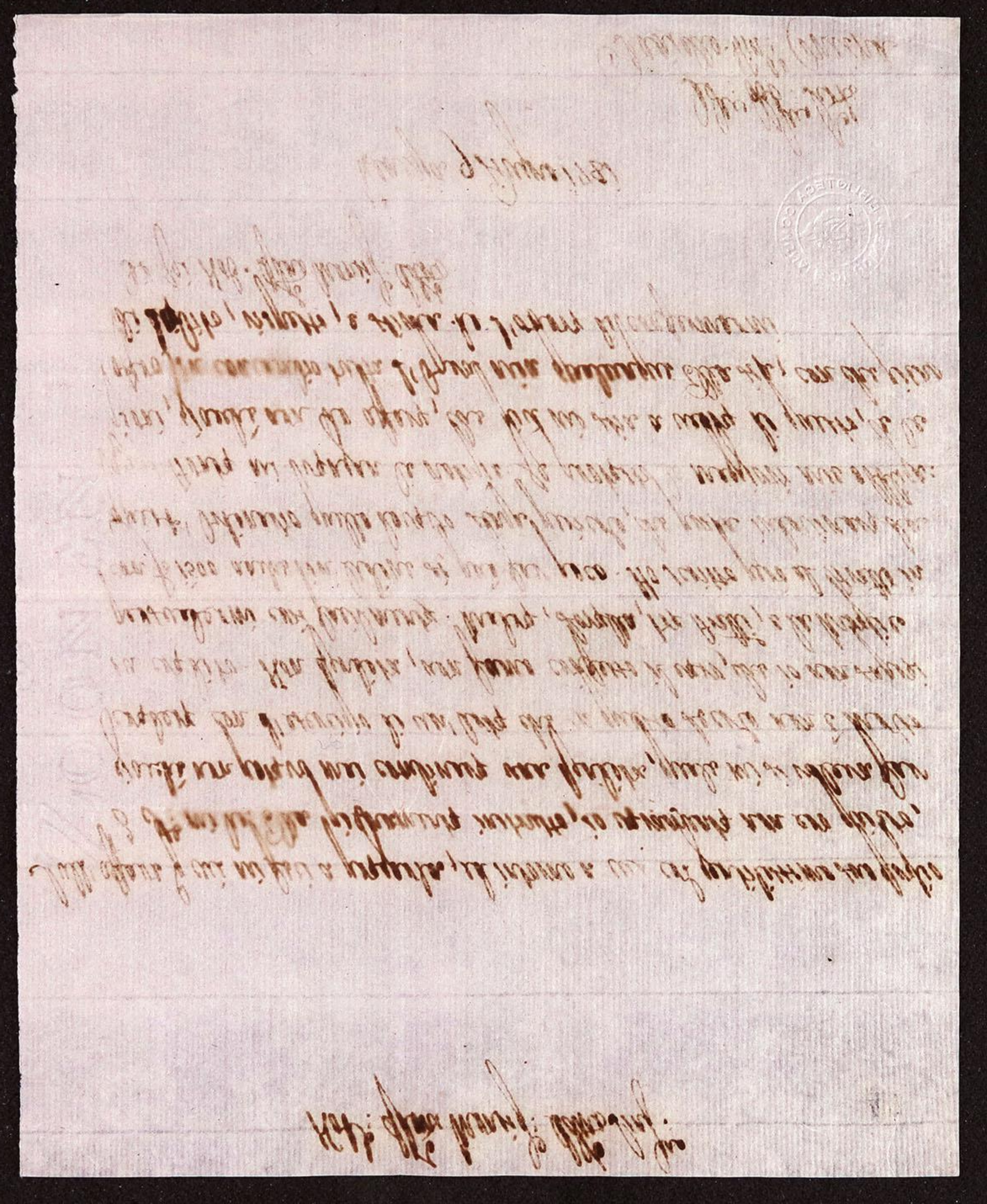
Nob.: Spett.le Monig.: Patron Sing.mo

Sull'affare, per cui mi feci a pregarla, ed intorno a cui col gentilissimo suo foglio 3 Ott.e mi ha Ella pienamente instrutto, io espressamente non ero pentito, giacchè non potevo mai combinare una Partita, quale mi si voleva far credere con l'esercizio di un'Arte che in questo Luogo non è molto in credito. Non Gondola, non Fiume conosco il caso, che io non saprei persuadermi così facilmente. Madre, Sorella, tre Frati, e la Moglie con 50 sono anche in Udine si può far poco. Ho scritto però al Pratto in quest'Ordinario quello Lavoro senza pericolo, che possa indovinare da qual Parte mi vengan le notizie. Le protesto le maggiori mie obbligazioni, giacchè non ho affare, che più mi sia a cuore di questo, e le offero in concambio tutta l'Opera mia qualunque Ella sia, con che sieno di debito, rispetto, e stima le d'onore di confermarmi

Di Lei Nob.: Spett.le Monig.: Patron

Venezia 9 Giugno 1781

Ad.mo Obb.mo Serv.re
Daniello Min.ni Cucina



Ad.: 6 Gen.: Monig.: Alto Strin.

Con l'ordinario passato ricevei la Orazione latina che nei Funerali del fu Monig.
Arcivescovo Orsenigo fu da lei recitata, e che ora con le stampe ha pubblicata. Io quel dì non fui a tempo di leggerla, e di ringraziarla del regalo, che me ne ha fatto, al che supplisco in oggi protestandole tutta la obbligazione e per la copia inviatami, e per le generose espressioni, con le quali mi la ha accompagnata. Io ho letta tutta sinamente, ed attentamente, e la ho trovata in ogni sua parte corrispondente al giusto concetto che si ha del suo sapere. Sarà sempre desiderabile un elogio di quell'indole, di quella bontà, e adorno di quelle virtù delle quali risplendea il defunto Arcivescovo, ma non sarà mai desiderabile che un elogio rastrisca le sue mire, e le sue vigilanze al solo interesse fabbriche lasciando più il resto in abbandono. Gli Monig.: ha voluto la Diocesi come la ha voluta io, lasciata dal gran Cardinale Delfino, e la vuole come la ha lasciata questo dall'Uomo. Ritrovo in un Regesto denominato li Chierici sotto le sue, e suoi Predecessori, e ne sortirono li più illustri che o son mancati o stan per mancare,

ora sono alloggiati assai meglio, ma la Diocesi è in una totale Decadenza. Mi spiace per infinitamente quel Vescovo che sta qui, ma li suoi Consiglieri se lo vi andan onesti. In fine poi io credo che l'ultimo capitolo qui sia verificato. Accolga queste minute riflessioni come un testimonio certo che la ho letta, e terrò presente collettaq alla stagione ed nella quale non permette la Marina Barche, riportando io già che sono pienamente persuaso delle virtù Civili del Cavaliere, e che qui le abbia trovate nella sua vera luce con la sua lotta Stagione Funesta. Siano di stima e di rispetto passo con ciò a portarmi di Lei Ill.mo Mons.re

Venezia li 13 Luglio 1785

Ill.mo Mons.re
Daniello Vescovo Cattaro

Illmo Pmo Ven.mo

La vendo illuminata, come mio Fratello Antonio ebbe le-
tere nel giorno scorso da S.E. Ambasciator di Francia
Lodovico, con le quali lo invitava di riferir al Sig.r
Abbate Lovajo, che si presenti a nome suo da Mon-
signor Arcivescovo Lodovico, qual con nuovi cavale-
ri si impegnò con costrutta con il sud.to Ambasciator
di benefizio il d.o Sig.r Lovajo del primo canonica-
to, che si presentava vacante, e che il d.o Lovajo ac-
cenni all'Arcivescovo l'impegno preso con S.E. Am-
basciator, e che significhi, dico che si esprime in
tal modo per comando di S.E. Ambasciator, e che gli
venda poi li documenti singolarmente veni-
ndo assicurato S.E. Ambasciator dal d.o Arcivescovo
che il primo canonicato, che si affaccierà, per sua
indulgi un atto distinto, e per secondar le sue
premure lo conferirà il d.o Lovajo, e ciò gli scris-
se in risposta alle nuove replicate, fatti et io offer-
do la mia servitù, et obbedienza alli suoi pregi.mi
comandi, con pieno ossequio, et osservanza le bacio
mil.te le mani.

Torino li 10 Ottobre 1766

Di V.S. Ill.ma

Div.mo Obb.mo et Oseq.mo Sev.re Am.co
Francesco Donà

BIBLIOTECA COMUNALE

Pel Mio Sig.r Sig.r Patrono

Venezia li 3 Gennaro 1811.

Io sono con molti titoli di obbligazione verso la di lei degnissima Persona, ed in conseguenza devo viver con tutta la gratitudine à tanti doveri. Io l'assicuro adunque, che mi c'à cor la di lei Premura, e che non mancherò, e prevso l'Ambasciatore nuovamente, e prevso la Sig.ra Maddalena Gradenigo, di appoggiarla, e perchè lei vesti contenta, ed io vesti soddisfatto. Ciò che scrivo non è formalità, ma è un vero sentimento del mio cor, ed i visceri, che lei ne avrà, saranno le prove delle mie proteste. Desidero, che sieno verificati li sentimenti del mio cor, e sono certo, che lei avrà ciò che desidera. Le rendo grazie dell'ottimo vitello, che lei mi ha graziato, e le sono molto obbligato di tanto incomodo. La prego de' miei complimenti alla di lei degnissima Famiglia, e mi

creda

Di V.r Sig.a Pievmo

Div.mo Obb.mo Servitore
Antonio Dora!

BIBLIOTECA

A 2

Al Nobile Sig.r Sig.r Pen.mo
Il Sig.r Abbate Claudio Vovasò
Venzon

Monsig.r Ill.mo e Rev.mo Sig.r Sig.r Colm.mo.

Sono diversi giorni che ho ricevuto gli esemplari da lei gentilmente mandatimi della sua Orazione recitata in morte di Mons.r Sradenigo. L'ho letta con piacere, l'ho ammirata, e le rende li giusti applausi, e li dovuti ringraziamenti. Non l'ho fatto prima perchè voleva vedere precedentemente l'Em.o Zerbonico, e parlargli di lei con pari sentimenti che Ella merita. Mi è riuscito però di trovarmi con l'Em.o: solamente in Giovedì passato, perchè egli rare volte esce di Casa, ed è difficilmente visibile, occupandosi assai delle sue incombenze, e delle sue Orazioni. Mi ha detto d'averle scritto, e mi ha dimostrato tutto l'aggradimento della cortese attenzione, che Ella le ha praticato. Terminati questi giorni santi che fermano molta occupazione in Roma, vedrò il Sig.r Card.le Gregorio, e farò parte con lui della copia che Ella mi ha regalato, giacchè le di lui Mansioni dovrà avere molta influenza al caso di eleggere il nuovo Preposito di cotesta Cattedrale. Al caso però che succeda la vacanza, Ella mi avvisi e mi spedisca nuovi attestati, perchè pari si vogliono dare recenti, e non basterebbero quelli del defunto Arciv.o. Mi confermo con piena stima

Roma 7 Apr.le 1787

Di V.S. Ill.ma e Rev.da

Ill.mo e Rev.mo Sig.r D. Claudio Veraio
Can.co Primicerio, e Vic.o Capit.le / Udine

Dev.mo Obb.mo Ser.re
Pietro Zanardi

Universitätsbibliothek Bonn

Monsig. Sr Colmo

Questa mattina mi è stato recato un gratissimo foglio di
V. S. Ill.ma all'onore di servirla in tutto quello, che per me sa-
rà possibile. Miei stimatissimo sono restituito in Guidenza, ed
hò trovato un gran broglio per il Stato procurato dal Sig.
Vicenzo Silani impegnatissimo, come a Lei sarà noto. La no-
mina, cavando io parla d'oro, è per il Sig.r Simonetti, che
dà molto tempo io la hò impegnata, e che aggradirà ancora
lei. Per altro essendo essi nominato il Sig.r Paulani, io lo
assicuro del mio voto, e di tutto quest'impegno, il quale
per tanti doveri mi rende con lei obbligato. Io depos-
tarei volentieri nelle sue mani il mio Canonicato per
qualunque altro provedimento, come lei sà quanto mal
volentieri offra questo ciglio. Non disparo ancora,
che Iddio col mezzo di miei Sri, o Amici, non mi con-
soli dopo tante contrarie vicende.
E' pregata rassegnare al Sig.r Lieu: li miei rispetti, e di-
li che mi raccomando a lei per avere la consaguta
Nota del Cuoco Ventura, se così crede, è norma del con-
cludendo. Il stampo si avvicina, e però convien darli alle
mani.
Che disponga di mè, come di cosa sua, mentre è ogni prova
mi trovera quale con piena stima, mi dà l'onore di essere
Di Lei Monsig.re

Guidd.a 10 luglio 1[illegible]

Di vostro Dev.mo Ob.
Bianchino de' Bruzzi

BIBLIOTECA CONCEJO

Ill.mo, e R.mo Sig.r Sig.r Pr.n Col.mo

Per il nuovo Parroco di S. Canciano da V. S. Ill.ma, e R.ma eletto, mi è stata recata l'Orazion funebre, la cui memoria dell'amantissimo nostro Prelato, la cui memoria è e sarà sempre in benedizione.

Non ho termini sufficienti per ringraziarla dell'onore compartitomi, ne posso spiegarle il piacere provato, benche scarso di talenti, nel leggere un Opera, che e per la pregiatezza della lingua, e per la nobiltà de' pensieri, e per la varietà de' fatti, siccome è lei le sarà di onore, così sarà un perpetuo argomento di grata riconoscenza verso un tanto Prelato, e beneficentissimo Padre. Ella ha delineato il di lui vero ritratto, nè ha omesso parte, che non risalti a meraviglia. Io ebbi l'onore di essere annoverato tra i suoi Familiari, e fuori de' più intimi, e quel corto di giorni, ebbi il vantaggio di conoscere più dappresso, e ammirare tutta la sua Pastorale condotta, e posso assicurarla, se mai non n'avesse, che ella ha posto in piena luce tutte le singolari sue qualità. Ella viva sicura scorgerà tutto il suo bel cuore, e si diffonde sopra il suo vero carattere, che

ava

BIBLIOTECA COMUNALE

era di far bene à tutti, di compiacer tutti, nè si vedeva più lieve, e contento, che quando alcuno beneficava. Posso attestarlo anch'io sopra di me, che molto mi amava, e sino gli ultimi giorni del viver suo rammaramava il fedel servigio di me prestatoli, e mi ringraziava, nè sarei à questa condizione, se li miei maligni, che impegnavarsi, ed adhuc impegnarsi mi gratis, non lo avessero à forza più volte ritenuto dal farmi contento, mà sopra ciò non mi estendo; à lei è già tutto noto, e spero, che sarà un Angelo mio liberatore di questo esiglio.

Hò cercato incontro di parlare, e perorare il giudizio de' migliori conoscitori di questo Brevi sopra l'Operadue, e vengo assicurato essere la più bella Orazione stata recitata, e replicata, le sarà sempre di onore l'averla pubblicata alla stampa. Ella hà posto maestrevolmente sotto occhi del futuro nostro Prelato un Compendio il più perfetto, e noi felici, se ne ricoprirà la massima. Se hà additato tutto quello Dei, che formano un buon Pastore, il quale factus forma Gregis ex animo, diviene la felicità, e santità del suo gregge. Non so dirle altro, se non che mi congratulo seco lei, il quale verrà sempre più stimato, ed ammirato per li suoi talenti.

Noi stiamo con impazienza attendendo per la via di Gori-
zia l'Imperiale Rescritto già pervenuto in Trieste in
tutto favorevole à questo nostro Capitolo, e relativo à
quanto fù accordato reciprocamente con quel Ministe-
ro. Ci vengono restituite tutte le nostre rendite state
da quattro anni incamerate alla sola diminuzione delle
amministrazione, e in seguito il Capitolo dovrà annual-
mente corrispondere à quei Barochi Fiorini 500, come
già fù stabilito nel Convenuto. Tutto ciò però non mi
fà contento, non potendosi avere la contentezza, che dalla
quiete d'animo, che non la forma l'interesse.
Scusi se troppo le hò saccheggiata con questo mio lungo
foglio, ma sà che mi compatisce, e mi ama, e però
soffre, che sfoghi con Lei l'amaro animo mio, mentre
con piena stima, e singolar ossequio, mi dò l'onore di
rassegnarmi

Trieste li Febr. 1747

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Umo Devmo Obmo Sre
Bianchino de Brugnis

BIBLIOTECA COMUNALE TRIESTE

BIBLIOTECA NACIONAL DE MADRID

22

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo.

Non ho spedito a V. S. Ill.ma l'ordinario passato le delle della confessione, perchè non mi riuscì di poter ritrovare il Sig.r Cancelliere. Supplisco questa volta alla mancanza, e le mando le fedi; sono senza onere redeundi come ella m'ordinò. e non era ne pur necessario che io ciò ricordassi al Cornella, perchè senza esame ella ebbe la confessione. La lezione che fece il Sig. Daneluzzi sopra la scala del Bello ha poco incontrato, ed alcuni sopra ne parlavano in ridicolo. Io a dir vero non mi sono sentito al caso d'andarmi a seccare, tanto più che non intendevo ne anche i termini della proposizione. Fui per altro un poco sul fine, e per quanto potei raccogliere, lui si propose di dimostrare in che consista la bellezza ed i gradi della medesima. Più di così io non ho potuto capire. Questa relazione io credo che le possa bastare per che anche ella possa formare il suo giudicio. Non la posso più intendermi, perchè ho altro che fare. V. S. mi continui la sua grazia e mi creda

Udine ai Agosto 1760.

Di V. S. Ill.ma

Di Vra Ill.ma Sig.re

Antonio Sabbadini.

BIBLIOTECA CENTRAL

All'Illmo Sig.r Sig.r Prون Cosmo
il Sig.r Ab. D.o Claudio Vovario

Venzone.

A.co Car.mo

Vi vingrazio delle notizie, che m'avete date nel noto affare. Le ho comunicate al Fratello Giobatta, ed egli secretamente sel ha intesa con qualche Ca.mo. Vi raccomanda a stare in attenzione di qualunque cosa, che potesse nascere nel proposito, e che tosto ne facciate avisati, che forse qualche comissione vi sarà data dal Capitolo, se mai si temessero nuovi imbarazzi. Non so che esito pronostiare a questo interesse, vedo che di quando in quando vanno insorgendo certe procelle, che continuamente minacciano sinistri accidenti. Dio faccia che termini in bene. Io non cesso di raccomandarmi a voi. se questa occasione và fallata per me, chi sà quando ne tornerà un'altra. Questo Gr. Segretario và dicendo continuamente che quest'affare sospensione non terminerà mai, finchè egli non sarà provisto, e che non ardirebbe a Cividale ancorche si fossero conferiti quatro Canonicati. Io per me con lui me la passo sempre in cerimonia ed in buona armonia. Vi raccomando con vostro commodo a portarvi dal Gr. Tommaso Zanon, e ricercarli se del Veluto; se al vostro ritorno sarà all'ordine mi farete la finezza di portarlo con voi, ma prima mi premerebbe che rimborsaste il Gr. Tommaso della spesa, che avrà fatta. Ditelli ancora che al Raso faccia dare un poco di lustro, così m'ha ordinato il proprietario. Non voglio attediarvi di più. State sano, ed a rivederci quando sarete liberato dalle vostre molestissime occupazioni, alle quali desidero un esito felicissimo come lo spero.

Udine 7. Aprile 1776.

Vostro Aff.mo Amico
Antonio Sabbatini.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA ZARAGOZA

Illmo Sig. Sig. Pron. Colmo

Mille grazie rendo a V.S. Illma per gli avvisi, che mi porge in proposito del noto Benefizio. Desidero il mio interesse, ma infinitamente più dell'interesse le ragioni. Io avviso, che dalla Patria si aspetti l'alternativa, e così metto il mio cuore in pace. Dopo molti stridi si verrà aperta alla Curia Arciv.le la strada, che ~~[illegible]~~ Lo fu chiusa in tutte le vacanze, e ne sono contento. Sia fatta la volontà del Signore. Mi riverisce il Sig.r Dr. Arrigoni, ben conpatibile, se in altri incontri mi ad è sempre dimostrato favorevole, e in questo, voglio credere, indifferente. Attendo dalla gentilezza di V.S. Illma altre notizie più gustose, di cui non manca mai, e oggidì particolarmente, colla Gran dominante, dove ella forse verrà vedere la vicina Sontuosis.a Vegata. Spero, che poi non differirà molto il suo ritorno, dando a me la consolaz.e d'abbracciarla nel suo passaggio, e di sempre più confermarle la giusta ossequiosa e cordialis.a stima, con cui mi pregio d'essere

Simone 20 Maggio 1767

di V.S. Illma

Div.mo Obb.mo Serv.e
Giuseppe Bini

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron.e Oss.mo

Transavo ieri, allorchè mi pervenne il pieghi, ond'V.S. Ill.ma ha voluto favorirmi, accompagnato dai due libri de abortivis baptizandis: Quello in cui stanno inserite l'erudite di Lei Appendici è in mano del Sig.r Gerardi, e l'altro questo dì gli sarà spedito a quest'Intendente. Bastino e la lettera, ed opportuna alla decisione de' fatti Giudici prima, e intanto Le rendo divotissime grazie. Per verità non saprei determinarmi a suggerirle un argomento plausibile per la Dissertaz.e, ch'Ella medita di fare nell'Accademia Udinese. Quei Signori omnimoda sapientia abunda. Sarò il contento di ridirle qui andrò pensando insieme su questo punto, e La discorrerò anche sopra altre materie correnti; intanto pieno d'obbligazioni, e di rispetto mi pregio d'essere

Di V.S. Ill.ma

Pemonte a 13. Gen.o 1769

Pietro Abate Schiavo
Giusep.e Bini

Ill.mo Mons.re Sig.re Pn.ne Colm.mo

Rendo Le più compite grazie a V.S. Ill.ma del vantaggio, che sempre più riccarmi per mezzo del Sig.r Abb. Canonici, dandomi motivo di poterla obbedire, e di servirla nello stesso tempo, e conoscere soggetto sì degno per la sua erudiz.ne e rare qualità. Ritrovandomi poggiam.te felice procurai di compiacerlo al possibile; ed egli dopo avermi con compatim.to ne brevi momenti, che si trattenni osservate le infelici memorie del q. S.r Zio Arciprete, mostrò di partire contento. Lo farò pure io prima.te quando V.S. Ill.ma continuerà ad assicurarmi della sua pregiatiss. grazia, dandomi sempre nuovi motivi di dimostrarmi

Di V.S. Ill.ma

S.ta Maria Sclav.a 15. Lug.o 1779.

Ill.mo dev.mo obb.mo Se.
Giambatta Bini Pol.di
M.a Sclav.a ed annesse.

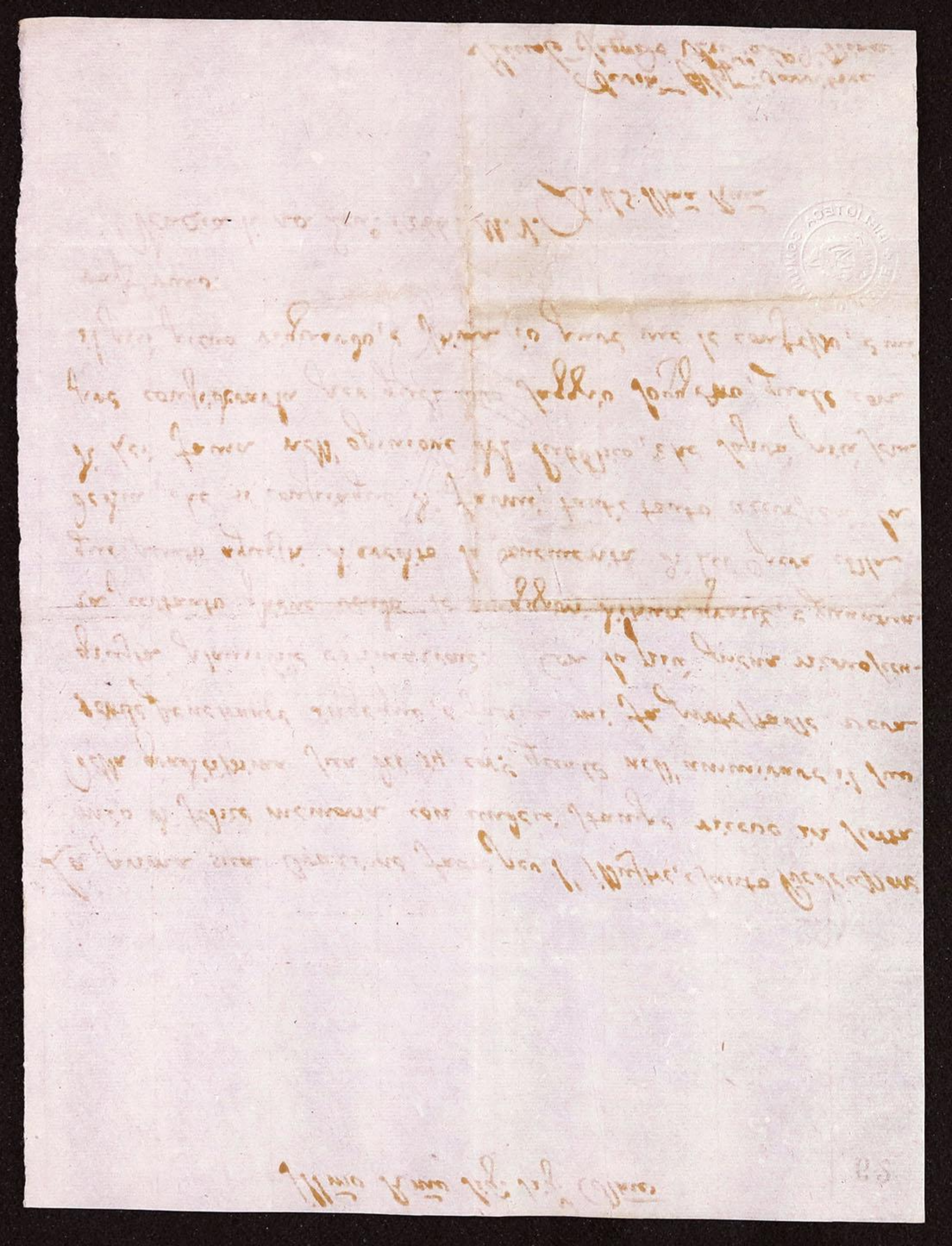
Illmo Rmo Sig.re Sig.re Pnno

La prima sua Orazione fatta per l'illustre, e santo Predecessore mio di felice memoria con undeci stampe riceve in scorta della graditissima sua dei 14. corr.e, quale nell'ammirare il suo sottile penetrante ingegno, e fatica mi fa protestarle vera giusta plausibile estimazione. Con la più piena riconoscenza pertanto gliene rendo le maggiori distinte grazie, e quantunque punto aquisti di credito la benemerita di Lei Opera colla dedica, che si compiaque di farmi; tant'e tanto accrescerà la di Lei fama nell'opinione del Pubblico, che saprà più sempre considerarla per quel dotto saggio soggetto, quale con il più pieno riguardo, e stima io pure me le confesso, e mi vaglio.

Venezia li 20. Genn.o 1786. M.V.

Di V.S. Ill.ma Rm.a

Devot.mo Obbl.mo Servitore
Nicolò Saggedo Vic.o alle d'Aine



Illmo Rmo Sig.r Sig.r Col.mo

Ho ricevuto l'Enciclica dalla di Lei gentilezza trasmessami, per cui la ringrazio distintamente.

Per quanto io posso decidere, ella è veramente un parto della molto nota di Lei virtù, ed infiamato zelo.

Dell'altra Circolare, quantunque procurata me l'avessi mesi sono, pure sono tenuto alla di Lei attenzione; con che pieno della maggiore stima, e riguardo mi rassevmo.

Venezia li 12. Febr 1782.

Di V. S. Illma Rma

Devmo. Obbmo Servitore.
Nicolò Sagredo Patriarca di Vene.

BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA

Illmo e Rmo Sigr. Sigr. Pron Colmo

Udine 9. 7bre 1781.

Con vero mio piacere ho inteso jeri, che le cose sue sono assai bene incamminate, e che non vi è competenza. Ciò è conforme al mio presentimento; e i veri conoscitori del merito sentono il meritissimo. Io non dubito di rallegrarmi preventivamente con V. Illma e Rma del posto, che ella è per conseguire per vantaggio del Rmo Capitolo e onor suo. In mezzo a queste congratulazioni la prego a non perder di vista il piccolo mio affare appresso il Padre Lazzarini, ma senza farmi comparire come attore. Mi continui l'onor della sua grazia, e mi faccia la giustizia di credermi, quale con rispettosa stima io mi protesto

Di V. Illma e Rma

Umiliss.mo obbmo servo
Gio. Pietro della Stua
segret.o Arcivo

Ill.mo e R.mo Monsig.re Pro Colmo

In esecuzione de' comandi di V. Ill.ma e R.ma ho chiamato il Cappellano de Lesco, ma con poco frutto. Egli è chietino, e non dà più che risposte malate, e nulla significanti. Finalmente alle replicate mie istanze ha risposto, che vedrà di pagare, ma non sollecitamente. Mi lusingo migliori occasioni di poter contestare quei sinceri sentimenti di rispettosa stima, con cui io sono

Di V. Ill.ma e R.ma

Rieti 31. Gen.o 1787.

Umo Divo Obmo Servo
F. Pietro della Stua P.co

BIBLIOTECA COMUNALE

BIBLIOTECA GENERAL UNIVERSITARIA

Lettere di varî dirette a Monsignor Claudio Vorajo

1765 – Franceschinis Pietro

1768 – Berettini Paolo

1774 – Pellegrini Gio. Andrea – Savorgnano Felice – Niccoletti Niccolò –

1775 – Belgrado Carlo – Pavona Girolamo –

1785 – De' Rubeis Tommaso – Vianelli Gio. Ant.° –
Di Colloredo Giulio Cesare –

1786 – Franceschi Piero –

1787 – Rezzonico card. C. – Basadonna – Manin Maria –
Savoini Jr. Giulio – Bernabò Gianfrancesco –
Talamini Gio. Pietro – Balbi Gio. Tomaso – Colussi Nicolò –
Gondolo Leonardo – Spangaro Girolamo – Rizzardi Gius.
Copetti Giacomo – Coronella Giambatta – Zorzi Carlo Maria
De Lepre Giacomo canc. – Sabbionato Bartolomeo –
Di Panigai Bartolammeo –

------ Dal Pozzo Gio. Batta –

PUBLIC LIBRARY BOSTON

Alm. Sig. Sig. Pron. Col.mo

Sig. Giuseppe Bonuzzi.
S. Luca in calle di S. Antonio
Venezia

Le trasmetto il sonetto raccomandatomi da qualche tempo e che io non ho potuto prima d'ora spedirglielo a cagione de' molti impegni, che io ho avuto ne' giorni passati. Non è tale che io vegli contento della mia opera, ne che corrisponda al di Lei merito: ma la fantasia mi ha veramente tradito in tale incontro. Non mi è riuscito di poterla ricevere della Cambiale ricercatami, io mercanti di S. Daniele, per quanto mi sia maneggiato in tal affare. La prego a favorirmi, se è possibile, del recchino della oratoriola, e riavendola sinceramente al degnissimo di Lei fratello sono

Di V. S. Ill.ma

S. Daniello il 1 Maggio 1765

Umil.mo Dev.mo Serv.re
Pietro Franceschini.

Sonetto

Quel divo Genio, onde n'uni Natura,
Generosi Fratelli, e pari voglie
All'ben'oprar n'infuse, ora n'accoglie,
e fanni chiari ad ogni età futura.
Così oggi, dopo ad affannosa cura
di grave meditar, da Voi si coglie
ugual freggio di lauree eterne foglie,
e di meri uguale, ugual ventura;
Che in penetrare il dritto e i ciechi inganni
guelar del pari oprate: ora in sua sede
vendete il vero, e riparate i danni.
Bella equità d'errore o falsa fede
non più temer gli insulti, e i gravi affanni,
se tale coppia a sua difesa or siede.

Illmo Sig.re Sig.re Pnc Colmo.

Viene a Mons.re Arcivescovo mio venerat.mo Pnc il Manoscritto. In esecuzione delli di lui rispettabiliss.i comandi ne porto a V.S. Illma l'avviso onde se ne compiaccia trasmetterglielo. Profitto in tanto di questa favorevole occasione col offerirle a V.S. Illma la piena mia disposizione in servirla, e con tutto l'ossequio mi rassegno

V.S. Illma

Udine 9 set. 1764

Umil.mo Divot.mo Oss.mo Ser.re
Paolo Berettini Seg.rio

BIBLIOTECA CONSULTA

Sillno e Rmo Mr Car.le

Venezia 1777 li 8 8br.

L'amicizia di cui hà Lei onorato l'una mia Sor:
:sono mi chiama allo presente obbligo mio
e a supplicarla della generosa benefica sua
Protezione verso di mio fratello, che nel seg:
:uire rispetterà le di lei virtù, e le doti ch:
:iare che la qualificano. L'umanità sua mi
fà certo della benigna accoglienza delli miei
voti, mentre mi prevalgo di ventgrarmi con
intimo attaccamento rispettoso, e con venerazione

D.V. Sill.re Rma

Sillno e Rmo Mr Car.le Pborai:
Sdr.

Sig: Andrea Pellegrini

Ragioni ancora dal Geroni che l'assegnamento del Vicario Fatte d'Alloggio non era sufficiente al rifacimento delle spese, a cui và soggetto, ed addratomi dal medesimo il Quantitativo, che credeva opportuno a doversi aggiungere, non hò esitato un momento dall'ordinargli che la rendesse intera delle mie determinazioni, per le quali ella avvertisomente non doveva prendersi la briga di ringraziarmi. Quest'ora mi lusingo che si sarà abboccato con mio Fratello rispetto al Pievano di Oggio, e che quanto prima sarò informato del risoluto, intanto esibendomi a suoi cenni con vera stima devotamente me le confermo

Di Mons.re mio Primar.mo

Brescia li Novembre 1774

COMUNALE BRESCIA BIBLIOTECA

Mons.re Claudio Doraio Can.co d.o Cattedrale
(Odiel)

Pievano Ogno Ver.co
Felice Savoyardo

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

BIBLIOTECA COMUNALE

70

Coll.mo Ill.mo e R.mo Sig. Sig. Pne Colmo
Monsig. Claudio Vorai Can.co Tesoro della
Cat.le

Udine

Intendo dall' grato foglio di V. S. Illma e Rma quanto sia pieno di difficoltà il nobile Affare del Canonicato. Io non posso, che lodar sommamente i passi finora da Lei fatti, e certamente gioveranno moltissimo i suggerimenti dell' erudito Zeno, perchè provenienti da mente saggia, e da cuor sincero, e amoroso. Ella raccoglierà i pareri di tutti gli eruditi Protettori, e saprà regolarsi. Ha molto bene pensato di consultar il merito della Causa, e il Consulto le darà norma per parlar nuovamente co' Protettori. Non bisogna perdersi di coraggio, ma operar con modesta franchezza, e coll' osservare il più rigoroso silenzio, giacchè ella sarà circondata da persone desiderose di sapere le di lei direzioni, e facili a riportarle. Mi piace, ch' ella si attenga all' Illmo Battoni, che stimo altaissimo, e riverisco distintamente.

Intorno al Progetto, che leggo nell' Aggiunta alla di Lei Lettera, le dirò schiettamente la mia opinione. Prima di tutto io credo che sarà difficilissimo a ridurre il Conte Prampero a rinunziare alla Nomina di se fatta. Chi ha da fargli la proposizione? Troviamo chi gliela faccia. Dovrà egli consigliarsi. ecco divulgata la cosa. E poi dovrà egli sbontiss.te Arcivescovo accettar la vi-

rinunzia? e quand'anche l'accetti, vorrà poi ricorrere per la spiegazione della parola Nazionalità? Niente di tutto ciò posso io indurmi a credere. Ma supponghiamo, che riesca il maneggio con Monsig.r Arcivescovo, dimando io: non hanno già i Consultori scritto sul punto ancora della Nazionalità favorevolmente al Pellegrini? Dovranno essi in oggi mutar sentenza? Che diremo degli sforzi de' Protettori di esso Pellegrini in un emergente improvviso, e che apparisce tosto a bella posta studiato? Queste riflessioni mi sfriscono grandemente, e temo che un tal disegno possa rimaner senza effetto, quantunque s'abbia un giovane a decidere in qualche maniera il punto della Nazionalità riguardo al Pellegrini. Tuttavia starò attendendo nuovo lume da lei su questo proposito, e poi consulterò qui il progetto.

Frattanto io le significo di aver parlato sull'argomento col Conte Zoppola, e potrebb'essere che da questa parte ci venisse buon appoggio, purchè si ceda alla Sebizzione della Nobiltà. Si continui adunque nel maneggio dell'Affare, e i Trattati, e i Colloqui apriranno forse qualche strada non pensata finora.

Dall'eccmo Zeno ho avuto una gentile Risposta,

e

e così pure dalla Sublima Persona. L'attrivo, che ha di lei Persona è accolto di tutto buon animo.

Per l'interesse delle Decime ella ha un Ottimo Direttore. Finisco, avvertendola amichevolmente a contenersi nelle Lettere al Capitolo sul generale al prohibite, e ad usare espressioni alquanto più constanti. Ella sa quante Teste siamo. Con me ella si spieghi internamente, perch'io so custodire il segreto, e comunico qual che voglio. Monsig.r Co. Giulio Mantica mi consegna il Biglietto, che includo. Monsig.r Bragada la riverisce, ed io mi dichiaro colla più affettuosa premura, e col più sincero rispetto

Udine 17. Agosto 1774.

Di V. S. Illma e Rma

Divmo Obbligmo Servo
Nicolò Nicoletti.

BIBLIOTECA COMUNALE DI

Ill.mo e R.mo Monsig.re

L'amicizia e confidenza ch'ella mi dona mi vende coraggioso a pregarla d'un favore del di cui esito favorevole ardisco molto compromettermi attesa spezialm.te la qualità della Persona per cui Le scrivo. Le sarà dunq. noto credo io, da molto tempo il disegno del Sig.r Pievano d'Osoppo d'absentarsi da quella sua Cura per sempre sostituendo per supplir alle sue veci un Vicario o vogliam dire Economo. Egli per tal impiego ha fissato un certo Religioso detto D. Giovanni Zolli della Villa di Carpacco. Ora come io conosco questo Religioso da molti anni per un Soggetto di somma proprietà e civiltà di dottrina sufficiente ad un Parroco, e di gran prudenza e per tale è conosciuto da M.or Vicario Foro da M.or Trenti anzi da M.or Arcivesc.o ancora così lo credo degno de' suoi riflessi e di quel favore h'ella è in istato di prestargli siccome Vicario di questa Abbazia di Sesto da cui dipende il Benefizio d'Osoppo. Aggiunga che il medmo D. Gio. è stato impiegato per circa sei anni con universal approvazione in codesta Parochia di S. Maria Mater Domini col titolo di Curato, e dipoi ha amministrata la Cura di S. Vidotto con egual compatimento; che è nella matura età di 51. anno; che è pronto per incontrar il genio di S.E. il Sig.r Co. Mario di Savorgnan a servirsi in qualità di Cappellano dell'opera di quel Religioso Leoncin che dall'E.S. si sarebbe desiderato che supplisce alle veci del Parroco, benchè poi abbia creduto di rallentar le sue brame per condiscendenza a quelle del Popolo. Aggiunga che la medma E.S. interpellata del suo aggradimento per la Persona del Zolli non se gli è mostrata contraria. Finalm.te Egli sarà grato a' pie' Parochiani che il conoscono per le ottime informazioni che ebbero di Esso. Questi motivi mi lusingano assai.o ch'ella sia per prestarsi con facilità a risguardar con benignità il med.mo Religioso e a concorrere coll'opera sua per costituirlo nel posto di Vicario od Economo del Pievano sud.to d'Osoppo. Oltre al proveder ella

questa bisognosa Parochia d'un ottimo e saggio Pastore farà un favore singolariss.
a me che nudro per tal Sacerdote una vera e giusta stima, e aggiugnerà agli anti-
chi un nuovo titolo di professarmi per quello che mi vanto d'essere pieno di rispet-
to e d'amicizia sincera.

Udine 12. Marzo 1775.

Di Lei Ill.mo e R.mo Monsig.r

Umo Obb.mo Aff.mo Ser.re ed Am.co

Carlo Belgrado

Franca

All' Ill.mo e Rev.mo Sig.re Sig.re Pron Col.mo
Monsig.r Claudio Vorai Can.co della
Metropol.na di Udine

Alle Zeltrine
S. Maria Zobenigo

Venezia

Ill.mo
Sig. Abb.
Sig. Vorai

Ill.mo Sig.re Sig.r Bron Colm.mo

Mi conviene trasmetterli il qui occluso Decreto perche abbia la bontà di sottoscriverlo, ricercando il Baroco di Bonlebba con sua lettera la dispensa delle Pubblicazioni per i motivi addotti dal medmo avendo io esaminato per la respettiva libertà delli Contraenti. Sta tanto mi continui la sua pregiata grazia, e con tutta la stima, e rispetto me le protesto.

Udine 29. Xbre 1775

Di V.S. Ill.ma

Illmo, e Rmo Sig.r Pron Colmo

Per genio, per giustizia, e per quella estima.ne che ne faceva di V.S. Ill.ma il Sig.re Mons.r Co: di Montegnacco di cui desiderij anco dopo morte si rispetto, desidero che nella attual di lei concorrenza si verifichi in V.S. Ill.ma la succes.ne a quel posto di Decano, come persona che non può da altri esser maggiormente meritato.

Questo mio desiderio fà che la incomodi con la presente, significandole che li Emoli concorrenti, a parer mio, non possono aver mento, nè titolo di concorrere stanno delle leggi di Principato, che le Dignità capitolari debbano esser coperte da persone insignite della Dottorale laurea in canonica; e sò che Mons.r Montegnacco doveva doppo molti anni che sosteneva il Decanato pensar a Dottorarsi in forza di Decreti di Senato; e che io per di lui nome mi presentai all'Ecc.mo S.r Andrea Tron, il quale le fece ottenere una lett.a del mag.to de Riformatori di dispensa.

Questo tutto a V.S. Ill.ma lo manifesto, perchè ella possa fare quell'uso che crede utile, e prudente per lei, e per me che le reco l'avviso

Le accludo la lett.a che Mons.r Montegnacco scrisse a me colla quale conferma d'esser stato con termin.ni de Riformatori dispensato dal Dottorato, pregandola a conservarla e restituirmela al ritorno

Mi ribrico ad qui suo comando, e mi protesto con tutto l'ossequio e stima

V.S. Ill.ma

Ud.e 17. Agosto 1786.

Umiliss.o Devotiss.o Servitore
Tommaso de Rubeis.

Illmo Sig.re Sig.re Pne Colmo

Essendo stata V.S. Illma prescielta, con l'assenso delle Parti, da S.E. Rma Mons.re Nunzio Ap.co in Giudice di certa Causa che vertesse in questo Ap.co Tribunale tra il Comune di S. Paolo, ed il Parroco di Madrisio di cotesta Diocesi, con la fiducia che sia ella per accettare tale Delegazione, hò l'onore di acchiuderle la Stampa della Inhibizione acciò che abbia la benignità di sottoscriverla nel segno dopo la stampa stessa, aggiungendo alla solita sua sottoscrizione = et Judex Delegatus; qual Inhibizione farà grazia poi di rimettermi per farla intimare, impartendomi insieme la facoltà di ricevere gli atti, e girare li Decreti ordinatorj soltanto. Circa il merito poi della causa sarà V.S. Illma informata dalle Parti.

In tale occasione hò l'onore di rassegnarle la mia debole servitù, e con tutto il rispetto, e venerazione protestarmi.

Di V.S. Illma

Venezia 11. Giugno 1785.

Umo Ded.mo Obb.mo Serv.re
Gio: Ant.o Vianelli Cancell.re
della Nunz.a Ap.ca di Venezia

BIBLIOTECA CONCEJO MADRID

Monsig.r Crone, ed Amico Stimass.mo

Mi scritto per Agosto 1785 si deve
in questo punto solo ricevo la stimass.ma sua data
per corte. con altra del tutto. in data pur stesso,
quella quali rilevo il tutto, ma a dir vero di
sonia cose non so persuadermi. intanto stavamo
o vedere, e se la intendevamo in appresso. Ta
ringrazio della sua attenzione, e pregoli Iddio pd.me
a darmi forza di superare le vessazioni di cui sono
pd. ogni parte circondato. Mi mori in questi di
in due giorni l'ultimo figlio, il p.do a poco a poco mi
persuado con ragione onde morendo. Altra disgrazie sono
di famiglia mi cruciano in somma so d'essere in vita,
poiché respiro. mi continui la sua grazia tenga me
comandato il tutto, e mi creda quale con un
cordiale abbraccio mi professo

Di lei Monsig.r Stimass.mo

P.S. Le lettere comune, posta la loro data,
siano state intercette.

Aff.mo Obb.mo Serv.re ed Amico. V.o
Giulio Cesare di Collredo, e mel.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

In questa mattina col mezzo del Sig.r Don Domenico Religioso famigliare del Ecc.mo Sig.r Pietro Zeno ho ricevuta la Orazione da V.S. Illma e Rma composta, e pronunciata nel funerale di Mons.r Arcivescovo Gradenigo. Il dono mi è carissimo per più ragioni, ma singolarm.te perchè viene dal di Lei talento, e perchè oltre la purità dello stile Ciceroniano l'encomio è tutto fatto della verità. Gli altri Encomiatori per lo più sono Poeti in prosa, cioè dipingono le cose come dovrebbero essere, e non come sono. Mi piacque oggi sai l'aver abbandonate le lauti, che provengono dalla nascita, e l'aver sempre ragionato delle vere doti dell'uomo. Ella intanto accolga gratiosam.te li miei devoti ringraziamenti; mi ricordi servitore sincero a Mons.r Florio, e sia certa, che sono con pienezza di riconoscenza, e di stima

Ven.a 20. Genn.o 1786. M.V. di V.S. Illma e Rma

Umo Devoto Obb.mo Serv.e
Piero Franceschi

A Mons.r Vicario Primiccio = Udine

Ill.mo Mo Sig.re

La Santità di Nro Signore ha ricevuto ultimamente da me la Stampa dell' Orazione recitata da V.S. Ill.ma per la morte del degnissimo Monsig.r Arciv.o Gradenigo, e ne ha mostrato tutto il gradimento. Io poi devo renderle distinte grazie degli esemplari, che si è compiaciuta trasmettermene, e protestandole le mie obbligazioni, e vera stima insieme, Le bacio di vero cuore le mani

D.V.S. Ill.ma

Roma 31 Marzo 1851.

Mons.r Claudio Voralio Can.co e Primic.rio di Udine

Dio

Servi di Cuore
C. Card. Reisach

BIBLIOTECA COMUNALE

Monsignor

Mi giovendo la libertà di farle una confidenza, mi
permetta di scriverle con retta confidenza che
essendo lei Vicario Capitolare e padrone di dar
li posti à chi crede degno, e Grazie di ben ricci
vere. Io al presente mi ritrovo in bisogno di cer
ca Persona di Giuseppe Rizzardi Arcidiacono
arcipretaire di Johnezo, questo sarebbe necessa:
rio la sua salute e il suo vantaggio ma sappi
da Dama di Onore e sopra la mia ponzellia che
Sudetto non sa niente questo mio servizio e ciò
lo prego à non palesarlo ad alcuno. Io prego quan
to so e posso di farmi questa grazia che resterò
go li vesterò sempre schiava. Il Cavo Amico mi
consoli che avrà anche merito grande di ren:
to Cose mette raccomando, e gli addimando perdo:
no della troppa libertà di scriverle, ma mi preme
e mette protesto

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Ven.a 9 febraio 1787

ma Devot.ma Serva
Maria Bard: Manin

In conformità del concertato a voce nel dì 8 di giugno
e attesa la benigna condiscendenza di V. S. Illustre
e Rev.ma nel rigettarsi all'ingenuo mio bene fon=
dato sentimento raffermato alla vocazione dell'Or=
dinando in sacris avanzato giovane Ferretti e al
presente da esso lui intrapreso santo stipendio e
condotta di vivere vengo con questa mia a pre=
sentarlo a' Di lei venerati piedi inviandole
qui accluso il suo buon Attestato degli esercizj
premessi e in atti consegnati. Nell'atto di con=
solarlo ecco che V. S. Illustre e Rev.ma
in insigne lo mette sempre maggiore di com=
minare esattamente gli sentieri abbracciati del
santuario con decoro del sacro carattere nemmeno
di sod'allegrezza il povero vecchio di lui genit=
tore e viene a compiacere questa sì bene intesa

e Or=

e da tutti qui unitamente con singolar predilezione riguardata Nobil Famiglia Silani. Ed io quindi con distinzione unitamente al Nob. Sig.r Vincenzo di Bel nuovo la ringrazio dell'essersi compiaciuta sul fondamento delle favorevoli sufficienti da me rassegnatele ragioni accettar e rimettere nella sospirata calma quelle stesse torbide, gentilissime insorte procelle, che in un punto sì delicato non a torto mettevan in contingenza ed inquietudine il suo bell'Animo. Frattanto, pregandomela della continuazione di sua amorevole, valida Padronanza, con tutta la più distinta stima e devoto ossequio resto col piacer di rassegnarmi. –

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Cividale S. Domenica
li 20 Ottobre 1787

Umil.mo Divot.mo Obb.mo Servo
Fr. Giulio Savorini de Pred.

Ill.mo e Rmo Monsig.r

Mi mi veggo con sorpresa onorato da V.S. Ill.ma e Rma di un esemplare della dotta, elegante ed erudita orazione latina recitata nel funerale della ch.m. di Monsig.r Arcivescovo nostro ultimamente defonto, che vero parto quello dici, fu bocche e stampa prodotto dal suo bell'ingegno, che vorrembra invecchiato nell'esercizio di ragionare: e tanto mi è riuscito più sensibile il dono quanto meno aspettato. Ce avranno perciò li miei più vivi ed umili ringraziamenti per la affettuosa memoria che conserva di un suo antico sì, ma debole servidore. Io nulla posso, ma se da me credesse atto a servirla in qualche conto, qualora si degnasse commandarmi l'avrei per un regalo da più distinti il fanni rimarcare, quale mi esibisco nell'atto di baciarle le venerate mani, segnandomi

Vada di Cad.a 20 Maggio 1784

Di V.S. Ill.ma e R.ma

Div.mo Obb.mo Ser.re
Gianfrancesco Bernabò

BIBLIOTECA CENTRAL

Illmo, e Rmo Sig.r Sig.r Pne Colmo,

Resto obbligatissimo alla bontà di V.S. Illma, e Rma per la facoltà impertita al sacerdote Talamini di poter ascoltare le Confessioni delli Infermi, e delli ecclesiastici. È vero, che la presente mia necessità, mi stringe à così operare, mà non dubiti ella punto, che un minimo neo di difetto in lui da me conosciuto, sarà anco, che io La Levi dal facoltà. Ja ringrazio pure del favore di avermi graziata La funebre Orazione del fu Gran Prelato Fradenigo parto ben degno della dotta penna di V.S. Al Sig.r Barnabò Pievo. di Galla hò fatta la spedizione dell'altra Copia. Se rassegno li miei più vivi sentimenti di stima, e di rispetto, e mi protesto

D.V.S. Illma, e Rma

Candide 8 Marzo 1787.

Umo, Devo, ed Obbmo Servo
Gio: Pietro Talamini.

Sig.r Canonico Amico Ill.mo

Venezia li 7 Marzo 1787

Dal Sig.r D. Domenico Lucchiari, ricevai la sua orazione fatta in lode di codesto M.o Svadenigo fu suo Degnissimo Arcivescovo, la lessi con vera compiacenza, ed ammirai sì lo stile come ancora la divozione della stessa senza mai perdere l'oggetto, e conservando con tutta l'esattezza il concepito argomento. Non accadde per altro tale lettura la prima d'io da molto tempo concepii per la degna sua persona vivendo questa in me al sommo grado anche senza tale vivo contrassegno, gli sarò gratissimo anco per la memoria che di me conserva. Mi raccomando alla sua gentilezza per il ricapito delli disegni delle Acquisiagiensi monete compatandoli ricevuti nelle sue mani, e non nell'altrui; la prego di farmi accurato per l'acquisto di quelle mi mancano, non potendo certamente da altri certi procurarle che da lei solo, ecco adunque il vero motivo perchè gli ricorro forse importuno. Ella mi continui la sua amicizia d'io mi protesto di conservargli mai sempre il più sincero attaccamento. per un mio affare scrissi all'Ambasciatore di Roma, nè mi scordai di ricordargli alla memoria le cose suggliche prima di sua partenza per la Bagnarola persona della quale sarò sempre

Di lei Sig.r Canonico Amico Ill.mo

Dauno Sard.re ad Amico Caro
Gio: Tomaso Balli

BIBLIOTECA ACADEMIEI

Monsig.r Sig.r Sig.r Prone Colmo

Altrettanto prezioso mi riuscì il dono della dotta, ed elegante Orazione funebre, con cui V.S. Illma si è degnata onorarmi. Sublimi, e rari furono i meriti del defonto Svelato, ma non inferiore è la virtù dell'Oratore, che intraprese a celebrarli, e giustamente tutti i dotti della Patria dovranno farne applauso, poiche Ella ha pienamente adempito al grande impegno. Le protesto pertanto i più dovuti ringraziamenti, e ne conservarò eterna memoria, mentre inchinandola divot.e con profondo ossequio, e dovere mi dò l'onore chiamarmi.

Di Lei Monsig.re

Ospid. li 11 Feb.o 1787

umil.o Devo.mo ed Obb.o S.e

D. Nicolò Colucci

HERCULES POWDER CO.

Ill.mo, e Rev.mo Mons.re Sig.re, e Pron. mio Col.mo

Il Dono, che V.S. Ill.ma, e Rev.ma, s'è degnata farmi med.e il molto Rev.do S.r Dologresi V.C.o di Cagliaro meritamente ora promosso da Lei alla Parochia di S. Canciano in Territorio di Monfalcone, della eccellente sua Orazion funebre recitata in morte del Santo nostro Prelato Gio: Girolamo Gradenigo, mi fu tanto più prezioso, e grato, quanto più riconosco in esso confermati i sentimenti della di Lei propensione verso la meschina, ed immeritevole mia Persona, e degnamente raccomandati alla memoria de' Posteri i veri meriti di quell'illustre Soggetto, a cui la più viva riconoscenza, e divozione, per miei speciali doveri terrammi sempre mai legato. M'era lusingato di poter in Persona renderle i dovuti ringraziamenti; ciocchè non m'essendo accaduto d'eseguire, gradisca, che io 'l faccia colla presente, con cui ho l'onore di accompagnarle, e raccomandar caldamente alla di Lei innata Benignità il Chierico esibitore di essa, quale alloggia presso di me, e da me stesso è assistito, e desidera essere promosso al Diaconato. Se mai in queste parti mi conoscesse abile a darle un qualche saggio della sincera mia riconoscenza, e perfetta osservanza, supplico V.S. Ill.ma, e Rev.ma a tutto impiegarmi, e continuandomi il pregiatmo suo Patrocinio, permettere, che io sia perpetuamente col più profondo rispetto, e venerazf.

P.S. è quivi insorta grave quistione che ha molti di V.S. Ill.ma, e Rev.ma partigiani per il sì, e per il nò circa l'uso della subdelegata facoltà dal defunto Prelato a molti concessa d'impartire l'assoluzione Papale in articulo mortis. Scusi se ardisco supplicarla di onorarmi di sua opinione nel proposito per mia più sicura direzione nel caso di occorrenza ne' miei Parochiani.

Umiliss.mo Devm.o obbliq.mo ed ossequ.mo Serv.e
Leonardo Bordolo C.C.

Cividale 6. Febro 1787.

SANCTI COLUMBANI BIBLIOTHECA

Illmo e Revdmo Sig.re Sig.re Prom Colmo

Sommamente cara mi è stata l'orazion funebre del fu nostro piissimo e santo Arcivescovo che con tanta gentilezza V.S. Illma e Revdma s'è degnata inviarmi. Però le rendo quelle grazie, che so e posso maggiori per essa, e serberò perpetua memoria nella mia piccola Biblioteca d'un tanto nitido ed eloquente Ciceroniano Oratore. Prego il Signore con tutto lo spirito a conservare per lungo tempo la preziosa sua Persona, e coll'ossequio più riverente ed affettuoso ho l'onore di baciare le mani

Di V.S. Illma e Revdma

Tod.o B. Feb.o 1787

Umiliss.mo Div.mo Obbligm.o Servo
Girolamo Spangaro

BIBLIOTECA

Monsig.r Ill.mo e Rev.mo

Giacchè in quest'oggi vengo richiesto delle consuete Testimoniali per alcuni Ordinandi di questa Terra, stimo bene a scarico di mia coscienza, e a buona educazione de' med.mi di avvisar V. S. Ill.ma e Rev.ma di ciò che non vuol prudenza io esprimia nelle predette Testimoniali da rilasciarsi a loro mani, rapporto ai due Chierici Sergio Lai, e Massimo Del Fabro. Di questi è avvenuto nelle scorse Vacanze autunnali, che più volte in pubblica Strada di Telmezzo con altro Chierico Del Bianco, ch'è già andato a Roma, giuocassero alla palla. Vero è, che dappoichè intesero, ch'io il risapea, se ne astennero. Non lasciaron però i predetti tre Chierici di sera uniti trattenersi nella p.a ora di notte a cantare serenate nella stessa pubblica Strada e ballare schiarimischiati ad alcune giovini: come pure viaggi da pub.ca voce fama, che siano intervenuti a ballare con altre giovini in privata Casa. Per tutto ciò, ch'è contrario espressam.te alle Sinodali Costituzioni pag. 104 = Saltationes, Choreae privatae sive publicae ne agant = = In publico ne audant pila =, se stimia della con due parole per la p.a volta di amorevole paterna correzione all'incontro dell'esame (senza però dar segno o motivo di sospetto ad essi d'aver avuta cotale notizia da me che certam.te diverrei odioso a loro Genitori) può rendere i med.mi più castigati per l'avvenire. E senza più riverendola mi dichiaro

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Telm.o li 13 Febro 1787

Umil.mo Div.mo ed Oss.mo Srvo.
Giuseppe Bizzardi Arcid.o

BCU, Fb. MS 46H

Ill.mo, e R.mo Mons.r Primicerio.

Il regalo dell'orazion funebre a stampa, cui si è compiaciuta trasmettermi V. S. Ill.ma, e R.ma, mi è veramente gradito; e perchè in lui rimiro la continuazione della memoria, e del compatimento di Lei verso di me, già più volte sperimentato; e poi riguardo al merito della stessa orazione. Il mio quantunque scarso intendimento scuopre in lei giudiziosa scelta di virtù; disposizion di cose facile, e precisa; soda eloquenza, che insieme esalta, e fa piacere le virtuose azioni; passaggi, che rapiscono, massimamente due l'uno, dove passa all'elezione del Grande uomo in arcivescovo, l'altro, ove dice, quo me orationis flexus provexit. Latinità, in cui si vide Cicerone, e Cornelio Nepote; dotte belissime sentenze sparse quà, e là opportunamente, e dei tratti di erudizione, con cui nel tempo stesso, che fa risaltare il merito del s. uomo, fa proprio naturalmente il panegirico di altri. La ho letta due volte a buon conto; e siccome la ho fatta leggere al sig.r D. Giacomo Bertoni Cappell.no a cui piace assai, così son sicuro di farla leggere da più soggetti con gran piacere. Frattanto io rendo infinite grazie a V. S. Ill.ma, e R.ma del prezioso regalo impartitomi; e pregando il Signor Iddio a conservarla in perfetta salute, e darle tutto quel vero bene, che sa desiderare, mi do l'onore, e il vantaggio di essere

Di V. S. Ill.ma, e R.ma

Lemona 28 Gennaro 1787.

Umiliss.mo ed obb.mo Servo
P. Giacomo Coppelli.

Venezia 24. Gen.° 1767.

Avrei ritirato dal Sig.r Girolamo Lauro il foglio mio
arrivo in Venezia. Opportunissima è stata la mia Venuta a
questa parte, perchè nelle sessioni che ogni giorno devo
fare con S. Eccza Ill.ma ho messo a segno di tutto, e
specialmente sulle voci corse costì rispetto al Vicario Fenzi
io sono certissimo di Pto Cristoforo, e s'assicuri che farà sentire
col fatto le dicerie sparse in di lui aggravio. Egli è certamente
Economo in casa, ma le sue idee per decoro sono magnifiche
Egli ha fatto valere una cosa di buoni pietri co' contorni di
diamanti veramente superba da lui acquistata per valersi
nelli giorni di gala, e pienta ora ad acquistarsi una
d'oro pel uso giornaliero. Ha fatto fare un bellissimo ap-
parecchio di piatti di vermeil d'oro, e d'altro di argento d'oro
e seguita a provvedersi d'altri mobili convenienti per il suo
Vestiario Eccleso e Secolaresco. Mi ha confidato il suo sistema
per la Tavola quotidiana, e per i straordinarj trattamenti
ho pensato di farli con tutta la pregiudizio. Se sovvenga egli fare

con ottima figura. Riguardo al governo spirituale ogni direttorio
tutta la Provincia per lasciarla dirigere. Io conciliato col medmo
il punto degli ogli santi, e non ricusa di sottoscrivere alle spese
occorrenti rimettendosi a ciò che sarà stabilito col Reverendo Capitolo,
ma dice che in ciò non vuol essere nominato come affettuosetto
per quei riguardi che a voce le dirò al mio ritorno. Monsig.r
Serinan che giunse in Venezia Lunedì sera, e con cui sono
mi sono trattenuto in discorso, è disposto a consegnare costì
per la sud.ta Pomazione e stava alla pratica degl'anni scorsi
in tutto e per tutto. Sull'affare di Roma Monsig.r stesso pare
che sia sicuro della dispensa, e lo argomenta dalla sollecitudine
che gli viene dal Nunzio e dal Bonajuti di spedir costì i
documenti necessarj per la formazione del Processo come infatti
li sarà spediti. Il Nunzio però a cui jeri mi rapiegai non
si dimostrò persuaso, e del di lui parere vi sono molti altri
tra quali anche Mg.r Patriarca.

È seguito l'accomodamento delli Monaci d'Aquileja

Essi avranno una rendita di D.ti 2800: - compresi li beni che gli restano liberi e quello che pagherà al Mon.o La Cassa Pubblica cioè in ragione di D.ti 150: per ogni individuo delli sei Monaci ora esistenti, e D.ti 300: cc.a per li personi di loro servizio, ma il numero dovrà ridursi fino il di estinto a sedici Monaci et a proporzioni li dovrà diminuirsi la loro rendita.

Ho l'indulto delli casali nei vicini supposti che detti li vescovi siano disposti a dimandarlo a istanza del Vic.o di Trivio, e l'intervenienti della nostra Città mi dice d'aver presentato un Memoriale perchè venga comandato al Vic.o Capitani di doversi rilasciare l'opportuno attestato. Staremo a vedere.

Sento con dispiacere la cattiva nuova di Co: Nicolò Mantica i cui figuro l'affollamento di concorrenti per l'attestato Vescovi l'insinuarvi presso qualche uno del Capitolo per li note disposizioni rispetto ai matrimoni Canonicali.

La ringrazio della premura che si prende per l'opere l'affari di mio Fratello Leonardo; e vedrò col rassegnarmi pieno di rispetto

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo Servo
Giambatta Corvaccia

Istmd, 1.v 5.v Cons.d

Il caso del matrimonio clandestino successo tra il giovine Co: Francesco figlio del Co: marchese di Prampero, e Devesa figlia del q.m Domenico Osaria abitante in Manzano parteci: pattosi da V.S. Ill.ma con sue lettere 7. genn.o corrente dall'Ecc.to Tribunale del Cons.o di X.ci con sue disposizioni di ducati 19. detto è stato rimesso a questa Curia per gli effetti con: templati nel proclama sul proposito requisitosi l'anno 17.

Perche siano a notizia di codesta Curia le giustiche deliberazioni, ne porgo a V.S. Ill.ma il cenno, che servirà pure di riscontro alle di lei lettere di partecipaz.e indicate, e le bacio aff.e le mani -

Cividale del Friuli a 3. Gennaro 1847 -

Mons.r Vicario Capitolare di Udine
f. v.

Zan-Carlo M.a Zorzi Prov.i e Cap.lo

BIBLIOTECA CAPITOLINA

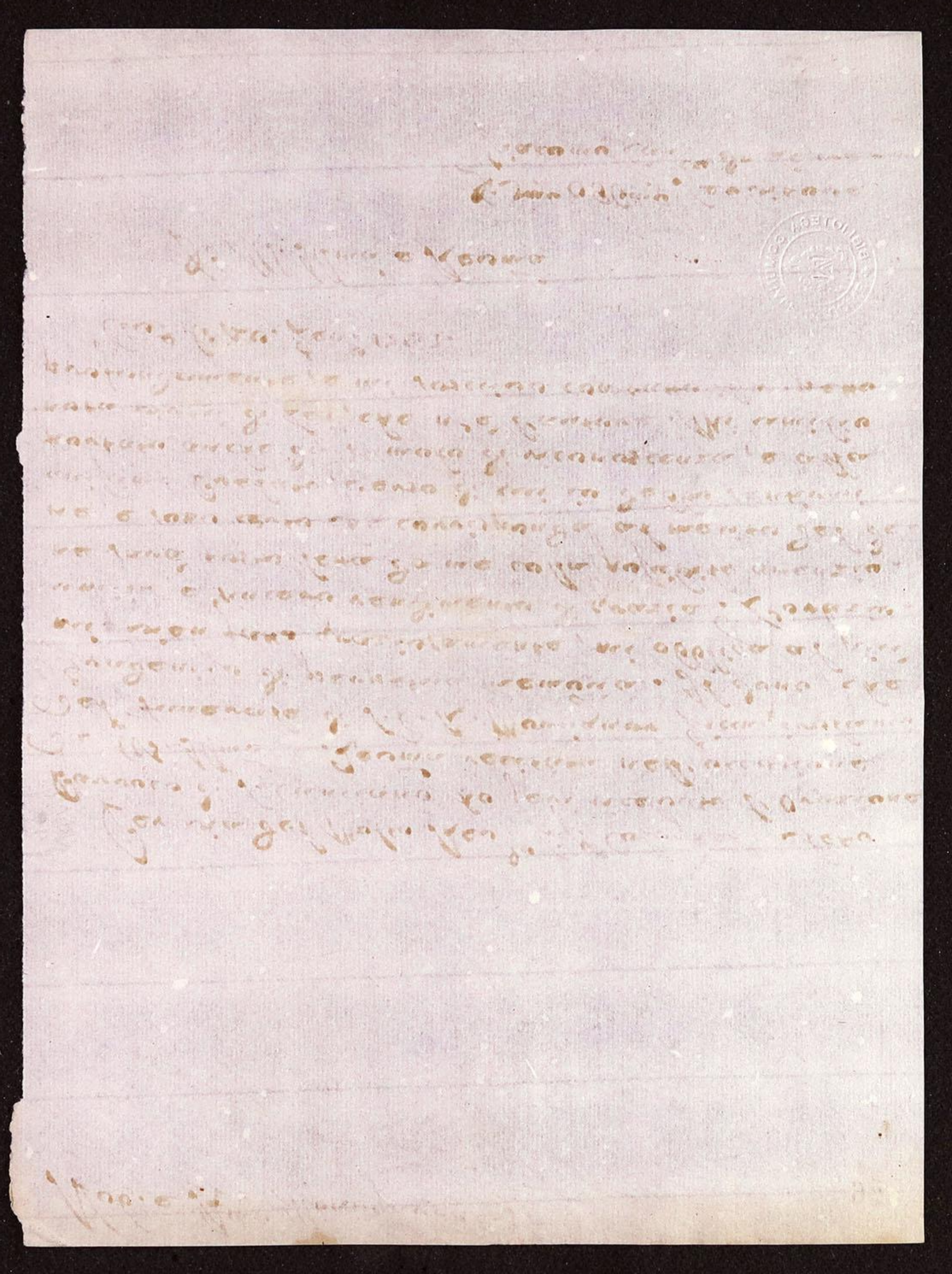
Nob.e Ann. Monsignore

Per via del Molto Rev.do Sig.r Cologna e detto Parroco di S. Canciano ho jeri ricevuto l'Orazione da Ill. Illma, e Revma recitata nell'occasione del funerale di S. E. R. Monsignor Giangirolamo Gradenigo di perpetua memoria. Il dono, che mi vien fatto graziosamente, mi obbliga al più umile, e sincero rendimento di grazie. L'orazione sarà tosto letta da me colla possibile attenzione, e sono certo che corrisponda al merito del degnissimo Prelato, verso di cui io debbo sentirmi portato anche da stimolo di riconoscenza, e della nota virtù di Lei, che n'è l'autore. Mi umilio profondamente, e mi soscrivo con tutto il rispetto

Cividale li 20. Genn.o 1787.

Di Ill. Illma e Revma

Di Lei obbmo servitore
Giacomo Can.co de Lepre



Ill.mo e R.mo Mons.r Primicerio e Vi.o Capitol.e meritissimo. 95

Brescia 14 Gen.o del 1787.

Lagnavami fra me stesso, che avendo veduto più d'una Orazione per la morte del fig.o Can.co Trento non ne avessi veduto che una sola funebre per l'immortale Mons. Gradenigo mio grande Mecenate. Ma ecco che pochi giorni sono il cortes.mo Pre Segatti mio singolare Amico mi favorì col mandarmi la bellis.ma Oraz.ne di V. S. Ill.ma e R.ma la quale subito gustai con infinito piacere. Questa è in tutte le sue parti perfetta, o si riguardi la pura Latinità, o la distribuzione ed accrescimento della medesima dignitosa. Pero mi commosse quel luogo: Vidistis hominem p. 31. 32. e l'altro Deus immortalis tantum nè potuit p. 33/4. Ho rimarcato p. 14 la giusta lode data alle Opere del Prelato defunto, e mi aspettava una lode particolare delle sue Cure Pastorali fatte ad esempio delle Cure sacre e Letterarie del Gran Card.le Quirini. Mi rallegro dunque con Lei d'un sì distinto parto della sua mente. Come più scappi qualche errore allo stampatore, così noterei in fine a penna p. 16. l. 16 Longestitione Latus. e p. 20 l. 10 illis a Patribus. e p. 38 Refunitto Praesuli. Il resto tutto va bene.

Debbo poi ringraziarla della disposizione favorevole, che avrebbe avuto per me nel seguito concorso, ma aliter erat in fatis. E qui col baciarle la sacra mano e alli maggiori stimi segnandomi mi protesto Umil.mo Devot.mo Oblig.mo Servitore

Di V. S. Ill.ma e R.ma Bartolommeo Sabbinato.

TROY CO

Nob.e Reverendis.mo Monsig.re Sig.re e Pron.e Colm.o

Non attribuisca Nob.e Reverendis.mo Monsig.re, siccome umilmente la supplico, a sovverchio mio ardire il presentarmele, uomo quasi nuovo, e certamente di niun merito presso di Lei, con questa mia rispettosa preghiera a favore del molto pio, saggio, ed edificante Diacono Giovan-Battista Ponton nativo di Premariacco, addetto, da oltre dieci anni, al servizio di questo Duomo, e Capitolo; ma piuttosto da tanto coraggio, che mi prendo, degnisi di argomentare quanto sia io intimamente persuaso della intrinseca bontà, ecclesiastico costume, e contegno, e vero merito di Lui, del quale in tanti anni non si è sentito un minimo lamento, o piccola doglianza. Perlocche alla sua replicate istanze, ed all'età sua di venticinque anni compiti non ho avuto cuore di negargli questo supplichevole Uffizio verso l'umanissima benignità di V.S. Nob.e Rev.ma, pregandola a concedergli la grazia di essere ammesso all'esame sinodale pel santo sacerdozio: sicuro che avrà in Lui la Diocesi un ottimo, ed edificativo Sacerdote, che procurerà di essere utile alla Gloria di Dio, ed al servizio della Chiesa, ed allo spirituale vantaggio dell'Anime.

Degnisi con questo incontro di accogliere colla singolare benevolenza suoi miei più sinceri, e vivi ringraziamenti per l'onore compartitomi della bellissima sua Orazione da me letta, e rilevata attentamente, nella quale oltre l'ingegnosa condotta, la nativa eloquenza, il purgato stile, la chiarezza, forza, ed evidenza delle espressioni, e artifiziose navazioni ammirabili, mi è sembrato qualche cosa di singolare il vero genuino carattere del suo Arciv.o per tutto il corso della Orazione così rilevato, ed espresso, che a tratto a tratto parevami non di contemplarlo, ma di vederlo presente: e l'assicuro, che non sono contento, se non la rileggo altre volte.

Ma io non debbo abbusar più oltre del prezioso suo tempo; perdoni se sin ora di troppo, mantenendo colla massima venerazione, e riconoscenza, e col più ossequioso rispetto ho l'onore di protestarmi

Dal Nob.e Rev.ma Monsig.re

Ill.mo Dev.mo Obb.mo Servitore

Bartolammeo di Panigai

Cividal del Friuli 5 Febbraro 1787

Mons.r Jacob a Prov.a Shinahis.a

Coll'ordin.o di jeri ho avuto la notizia della morte del Sig.r Bagliafarro fu vicario nel Reg.o ecc.o Dona'.
Godendo special favore di esso N.H. Naj.e il Sig.r Mario Savorgnan mi sono raccomandato nel momento a lei, acciò mi ottenga quella carica in sostituzione del rimanente del Reg.o. Con tutto l'impegno scrive egli questa sera a S.E. sud.o esibendole la mia persona e vincolandola in tutti li modi, che mi non di quel posto. Esso Sig.r Mario a maggior forza mi ha insinuato di procurarmi così il favore di Mons.r arcivescovo, e della Co: Elisabetta Antonini, e della Daviani la prima amica pub.a, l'altra secreta del Reg.o. Trovandosi mio Padre in Venezia, e destinato io così di amici, mi si coraggio rivogliami a lei, onde a vista della presente si prenda il disturbo di impegnare in modo il più efficace e quel Prelato, e questa Dama, affine tutti e tre questi soggetti offrino in mio favore esso N.H. e lo persuadino a prescieglermi. Sarebbe assai desiderabile, e sommam.te proficuo il ottenere che Mons.r Arciv.o in specialità, ed esse Dame personalm.te si portassero in Castello a far tale officio. Tale incomodo

oltre il dimostrare che maggior impegno, obbiga in miglior
modo a concedere la grazia. Io disperarei parimente
di se si rendesse la buona riuscita, che non si dij tempo
ad esso caro di riflettere, e di informarsi; sicche
crederò che Lunedì mattina ella procuri che da que' i
soggetti sia officiato, giacche colla posta in quella
mattina avrà la lettera del Sig.r Savorgnan,
della quale spero molliss.o. Non amo di dij
tempo a pensare gli tre officiati, che potrebbero fare:
il primo gli esser Nipote del Co: Freschi fu troppo mi
avv.to alla rota Cila; il secondo per esser Friulano,
ed il 3.o gli esser troppo Giovane. Rapporto al
primo si dovrà dissimulare. Per il 2do, facendo
officio, si farà sigli che non pchè accettar quel
Reggt.o alberguando pessi originario, e del Cons. di
Udine; ma essendo si Venezione cessar l'esclusiva.
Per il 3.o forse il più difficile da superarsi; si
avrà a contenersi nel modo che descrive il Savorgnan
quale gli fò gli mio consiglio l'officio delli da, stan
dogli aver ocram.te solo trent'anni, ma che tret.
tandosi di occupar un posto in sostituzione, e non in
Reggt.o intiero, ma solo gli pochi mesi più soprassare

lier questa difficoltà, dimandandole quella carica non in via di grazia perciò di darmi un titolo in molto che mi può essere di sommo vantaggio. Questi sono li officii, per li quali è indispensabile guadagnarli ai due giochi, e ottener l'assenso nel punto. Dando ad essi molto riflesso, e guadagnando ad una decisiva risposta le informazioni, andrei a rischio di perder tutto; all'incontro, se appena avuto il Foglio dell'amico Savignan, si vada officiato, ad in modo impegnante officiato dell'arciv.° che si guardasse il disturbo di personalm.te visitarla, a delle due Dame amiche, è facile che di sul momento la guadagnassero, il che se ottenessero li tempi avrebbero a farsi nel punto segnar la lettera per.a stilla ad Roma dell'accusso, colla facoltà mi presenti per poter giurar la carica. Ottenuta questa, nel dubbio si possi perdire, mi procuri qualche sicura occasione, onde rimettermela, oppure la spedisca per staffetta, ma, aspettando la Posta, crederò esser nocivo.

Per esser detta Patria, la Città pure perchè parmi dell'opposizioni, le quali, tuttochè credessi facile superarle per le addotte ragioni, pure per non compromettersi, e per non dar tempo al Lange

38

BIBLIOTECA COMUNALE

ammirisporà bene il maneggiar l'affare con somma
secretezza, delicatezza, e rettitudine, maneggiando
anco a grazia ottenuta dè Deputati, nole in vista
all'affar semplice sostituito ciò nel 4 mesi, non mi
occorrerà accettare. A lei non è difficile il riescir
in tutto, gerando mi voglio persuaderne con impegno. Conf-
cendo il si lei bell'animo di questo non dubito, sic-
che mi giova sperar un esito corrispondente alle
mie brame, come lo spera il Savorgnan, che si dice
ad è disposizione dell'animo di S. E.

In questi ordini ho adesso un fascio di lettere di
riguardi soggetti ad altre persone, e lo stesso oggetto.
La mia valerà certo sarà nulla, essendo in detta
corte al Savorgnan sostenuta nella la compagnia
Veridiman, Cisani, Zen, e Trevisan, tutti amici
dell'Dona. Non mi resta dunque che rinovarle la
mia premura perche a vista le accennate persone
imprimino il Grat. di poter nel punto ottenerghino l'
assenso, e la lettera; avvertendole in generale
di tutti li dubbi, e del modo, con cui si avranno a
contener nella risposta. Replico non si dij lungo.
Col ordin. di mercordì attendo impaziente la risposta
e qualunque sarà. Io la spero favorevole, molto con-
fidando nella autorevole di lei mediazione, della
quale vivamente mi raccomando. Scusi se ho maggior
sicurezza le dò il disturbo di portare la qui acclusa al
Sr. Padre a questa cor. mi manca la tempo con stima mi
richiamo

di V. S. Ill.ma

Obbl.mo Devot.mo Servitore
Gio: Batta dal Pozzo

Lettere di Vescovi, Arcives.,
Patriarchi ed altri prelati
dirette
a Monsignor Claudio Vorajo
di Venzone – Cano. primicerio di Udine

dal 1769 al 1790

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

ELENCO DEI LIBRI DONATI

Illmo Sig.re Mio Osmo.

Ecco le sei copie, che in conformità della richiesta da lei fattami le avanzo. Con suo commodo poi celebrare, che saranno le Messe n.o 18 - mi farà avere per mia direzione l'Attestato delle med.e
Intanto rimarco con pieno aggradimento l'obbligante sua attenzione in favorirmi; e desiderando l'opportunità di poterglielo effettivamente comprovare pieno di stima rimango.

D. S. S. Illma

Udine a Gen.o 1769 =

Ill.mo Sig.r D. Claudio Veraja / Venezia

Devmo Ossmo Serv.re
G. S. Arc.o di Udine

Ill.mo Sig.r Sig.r Oss.mo

Mi è reso noto dal Foglio di V. S. come codesto Parroco di Panzano abbia proposti di risolvere nelle mensuali Congreghe casi, che non sono esposti nel Calendario contro l'espresso mio comando. Ho ordinato gli si faccia intendere, che ritiri subito li casi da lui proposti, e si servi intieramente di quelli del Calendario, e spero che sarà obbedito. La raccomando a darmi pronta notizia di ciò che vi succederà in tal proposito per prendere quelle misure più opportune per ridurlo alla dovuta ubbidienza, e occorrendole qualche cosa resto in attenzione di sue commissioni

Ven.e ij Agosto 1769

Di V. S.

Affmo Ser.re
S. S. Ven.o di V.

Sig.

vero, che codesto Sig.r Lievano con sua lettera mi significò l'esposizione fatta di casi da decidersi nelle congregghe diversi da quelli del calendario sulla lusinga forse di giustificarsi meco, ma non per questo potrei approvare una simile condotta; e però ordinai al Sig.r Principe di Lemona, che gli facesse intendere, essere mia risoluta volontà di non discostarsi dalli esposti nel Calendario. Perche poi sotto mendicato pretesto non possa sostenere il suo impegno ho creduto bene di sospendere nel cor.e Mese la congregg.e differendola alla fine del ven.o onde cambiati li esposti sud.ti casi restino a decidersi quelli del calendario, e non altri.

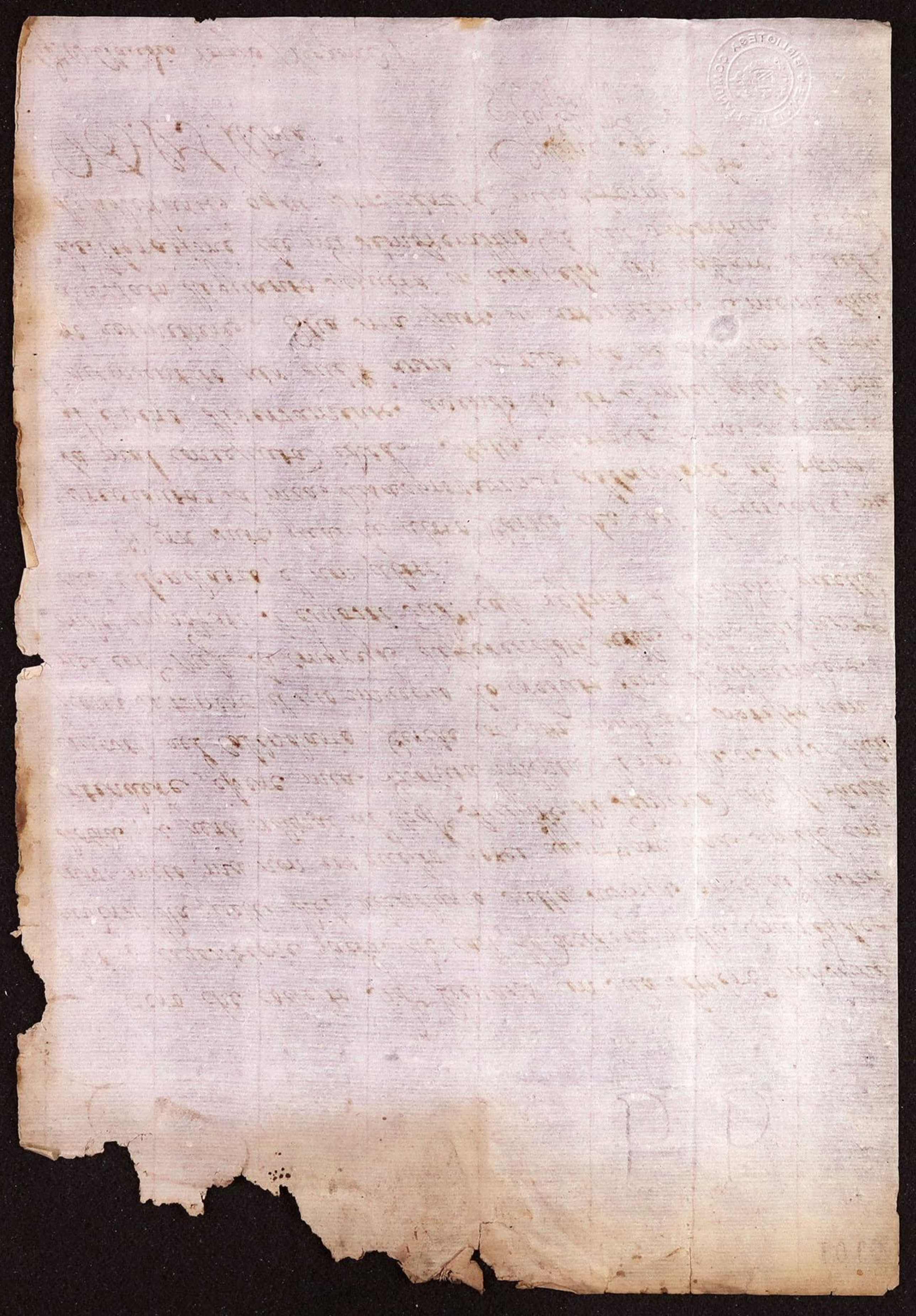
Vi era pure qualche altro Parroco, che così la pensava, ma prevedutaa la mia disapprovazione abbandonò ben presto la mal concepita idea. Nella Metropolitana si pratica q'è vero diversamente avendo io per li miei giusti motivi acconsentito per quest'anno, con tutto ciò ad altri non ho voluto permettere. Ella sia pure in attenzione e me ne faccia avvisato di quanto seguirà in appresso per passare a quelle deliberazioni che mi saranno le più opportune; E col desiderarle ogni prosperità mi raffermo.

D.V.S. Ill.ma

Catline 29. Ag.to 1769.

Serv.re Aff.mo
G. de Ai di V.

Sig.r D. Claudio Vorajo / Vergone /



Ill.mo Sig.r

Ricevuti li casi di coscienza da lei trasmessimi per le congreghe dell'anno venturo li invio questa sera al Sig.r Vicario Pend.te co. Horio ad effetto che lo stampatore li possa imprimere in calce del nuovo calendario, essendo già da questo Pubblico stati approvati.

Tanto le ne avanzo a sua cognizione, & raccomandandomi alli suoi santi Sacrificij con stima rimango.

Venezia 2.do Ag.to 1770 -

D.V.S. Ill.ma

Devmo Obmo S.vo
S. S. Arc. de V.

Sig. Ab. D. Claudio Rosajo Venezia

BIBLIOTECA NACIONAL

103

All'Ill.mo Sig.r Oss.mo
Il Sig.r A. Claudio Verajo.

Genova.

Ill.mo Sig.re Mio Oss.mo

Corrispondo con tutto l'aggradimento all'attenzione, che V.S. Ill.ma si è compiaciuta usarmi, e per darle una convincente riprova le esibisco la mia disposizione alle sue convenienze. Suppongo, che terminato il Carnovale si restituirà in Udine, onde non occorre che io la solleciti, avendone ella stimpulso dalla Accademia; e però trattanto con stima rimango.

Udine 23. Feb.o 1772.

V.S. Ill.ma

Devmo Obbmo Suo
S. S. Acc. di V.

Sig.re D. Claudio Veraio
/ Venzone /

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

A. M. Illmo Sig. Mio Oss.mo
Il Sig.re D. Claudio Vorajo -

Senzone

Illmo Sig. Pne Osmo

La gentilezza, ed il valore di V. Illma ho motivo di riconoscere ad un tempo pel favoritomi Esemplare della Orazione, con cui ha Ella saputo tessere un degno elogio alle singolari virtù del fu Mg. Pradenigo. Le ne debbo pertanto, e rendo i più vivi ringraziamenti insieme, e i più sinceri applausi, in contrapegno così del particolare aggradimento mio, come della distinta stima, con cui mi protesto

Di V. Illma

Venezia 24. del 1882.

Devmo Obbmo Servitore
Sgr Avvo Pietro

Sig. Cavre Claudio Dorai
Vice Capo di Udine

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

solamente nello stesso venerdì m'è stata data anche la Pastile e nuovamente
più ragione funesta che Ill.ma e Rev.ma fece al defunto M.r Arciv.vo
Gentiloni di f.m., e che si compiacque di accompagnarmi.
Com'era dovere, subito ho preso a leggerla e così non solo ho potuto go-
dere della sua rispettosa pietà verso il defunto, ma ancora ammi-
rare le singolari virtù di quel dotto, benemerito, e veramente pio
Prelato.
Io la sono adunque grato per il dono che cortesemente si è compiaciuta
di farmi, e pregandola di miei rivesti complimenti al R.do M.r
Can.co Flavio, e agli altri R.di Prem. M.ri Canonici che mi onorarono cor-
desemente nel breve soggiorno che ho fatto costà, con vera stima
e rispetto mi protesto.

Di V.a Ill.ma e Rev.ma Div.mo Obb.mo S. vero
Gio. B. di Brescia

Brescia 24 Dett. 1882

(Nani)

Illmo: Sig.r Sig.r Pron: Colmo: 108

Quantunque io sia alienissimo d'aver qualunque ingerenza negl'affari altrui, e creda mio preciso dovere di non reccar molestia a chi che sia pure di presente sono stato posto come si suol dire in un torchio, acciò umiliarsi a Vostra Sig.a Illma: le mie suppliche perche volesse mostrarsi favorevole circa quanto sono per significarle. Il Sacerdote D: Valentino Colautti concorrente da quanto mi viene fatto credere al Benefizio vacante di Campoformio, bramerebbe previo il suo esame esser prescielto a tal Benefizio non per riguardo alle rendite ma bensì all'aria perfetta di quel luogo, e perche hà fatto credere che il suo intento moltissimo più dipendere dal suo validissimo mezzo, così ritrovarono non saprei come, l'umil mia persona perche implorassi la protezione di Vostra Sig.a Illma:. Non mi è riescito dispensarmi dal reccarle questa molestia, e perciò le chieggo mille scuse e mi lusingo d'ottenere benigno compatimento dal suo nobil animo; e perche non posso concepire che in tali materie abbino luogo le suppliche, così le apro il mio cuore con dirle che quando ella fosse persuaso di questo soggetto, e credesse di poter aver giustamente parte per graziarlo, io ne resterei obbligatissimo, ma quando non sia la cosa così, resta da me umilmente supplicato ad operare secondo giustizia ed a norma di sua pietà e zelo, senza riflesso agl'uffizj ed alle comendatizie. Imploro di bel nuovo mille scuse, e le ripetto che con vero arrigenio le umilio la presente mia in ordine al mentovato Benefizio, ma bensì con tutto il genio per riprotestarle la venerazione che professo alla sua rispettabil persona, e per tutto il Capitolo di Udine al quale mi desidero dare li più sinceri attestati di mia divota servitù, e con tali sentimenti mi do l'onore di segnarmi

Venezia li 13 gbre: 1784

Di Vostra Sig.a Illmo:

Umil.mo Divotis.mo Obblig.mo Ser.re
F: Stefano Dom.co Vg.o Di Caorle

Monsig.r Vovrai Primicerio
Udine

Illmo e Revmo Sig.r Cotta

Nel ringraziarvi V. S. Illma e Revma del dono prezioso della funebre sua Orazione per Monsig.r Zvadenigo def.to riscontro un tratto singolare di quella gentilezza, che nella degna e rispettabile Persona sua dalla fama vien celebrata. Mi son dato torto a leggere avidamente cotesta nobile produzion del suo ingegno, anche per l'alta venerazione, in cui sempre ho tenuto quell' illustre Prelato, Specchio veramente di Pastoral carità e di antica Modestia: e, checchè da lei se ne dica ed opini per troppo tenue idea di se stesso, nello stile suo candido e puro traspiva quasi un' immagine viva dei costumi del Prelato medesimo, cui ha ella preso ad encomiare.

Mi desidero con premura occasion favorevole a dimostrarle in effetto quella stima sincera, per cui frattanto ho il piacere di dirmi

Di lei, Monsig.r Illmo e Revmo

Ceneda 25. Genn.o 1846.

Obb.o Aff.o Servo
Rievant.o Vesc.o di Ceneda

Illmo, e Rmo Sig.r Sig.r mio Stimatiss.mo

Non è colpa mia se sol'oggi rispondo al venerato suo foglio, e se sol oggi porgendo li doverosi miei ringraziamenti per il prezioso dono favoritomi da V. S. Illma, e Rma parto della sua ben nota virtù. La ringrazio pertanto moltissimo, e bramo sapermene approfittare di li giusti elogi da V. S. Illma, e Rma elegantemente sparsi riguardanti alle zelantizie, e doti qualità del defonto loro rispettabile Mons.r Arciv.o, la memoria del quale vivrà in perpetua benedizione, e Dio doni a me l'importanti.ma di sua grazia, con cui almeno imitarlo in qualche minimissima parte. Sarò memore di tal distinzione praticatami di gentilezza da V. S. Illma, e Rma, alla quale offro la poca mia, ove mai fosse atta in obbedirla, mentre pregando di continuarmi il compatimento, e benevolenza sua, con sentimento di venerazione, e con animo grato, ed affettuoso passo a rassegnarmi, ed a protestarmi tutto

Di V. S. Illma, e Rma

Venezia 24 Gennaro 1786 M. V.

a Mons.r Vicario Canon.o Prem.o e Vic.o Cap.e di / Udine /

Dmo Obbmo Servo vero
Ped. M.a Patra di Venezia

Monsignore Bemo

Lessi la funebre orazione, che V. S. Bmea recitò nei funerali del fu Monsignor Giangirolamo Cavalieri Arcivescovo. Mi gloriava memoria. Vienne Mi più tenero niente. Mi più vero niente. Mi più Latino! Mi consola assai. Beato quel Clero, che tanti pregi ha in se raccolti! Beato ancora, che potrà ritrovar, per narrarli e rinnovarli un Oratore. Mi tanta forza e Mi tanta eloquenza!

O fortunato, che si chiara tromba
Trovasti, e che Mi te si alto scrisse!

Le rendo molte grazie per avermi procurato il bene di leggerla, di gustarla. Mi offro all'onore de' riverirla di Lei carissimi, e ho quello profondamente di Dichiarami con perfetta stima. Bergamo 11 Feb. 1786 Mis.

Monsignor Candido Lovario Canc. Vescovile Bergamo

Monsignore Bemo

Seminario Urbino

115

Ho letto con piacere l'Orazione funebre, in cui tessute sono elegantemente le giuste lodi al merito grande di Monsigr Gradenigo nostro Arcivescovo di buona memoria. Del dono che si è compiaciuta farmi la ringrazio, e sommamente ubbligato me le professo. Non dubito che l'Arcivescovo eletto non sia per avere quella stima di sua degnissima Persona, che aveva il Defonto. Se posso in qualche conto servirla Ella non ha che comandarmi. Col desiderio dunque de' suoi comandi le rassegno quella sincera divozione che mi fa essere

di V. Illma e Rma Venezia 28 Gennaro 1787

Umo Dmo Obmo Srvo

Giandomenico di Pietropaolo Arcipl

Ill.mo Sig. Sig. Oss.mo Cstmo

Solamente in quest'oggi mi giunse alle mani l'orazione funebre fatta da V.S. Ill.ma per il defunto benemerito suo Arcivescovo, e sono sensibilissimo a quale et dono, che essa graziosamente me ne ha fatto. Sa leggerei assai volontieri e per la venerazione sincera, che io ho sempre professato et rispettabile Persona, e per la stima giusta stimo, che ho sempre avuta dei talenti, e dei lumi di V.S. Ill.ma se in qualche potessi impiegarmi a servirla, mi comandi con piena libertà, e sarò ben contento se potrò coi fatti contestarle quanto sinceramente mi protesto

Di V.S. Ill.ma

Brescia 14 marzo 1787

BIBLIOTECA COMUNALE

Ven.mo Aff.mo Serv.re
Sebastiano Vescovo di
Brescia

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

Monig.r Primicerio primat.e

Ritornato da un piccolo giro fatto fino a S. Benedetto di Mantova ritrovo una stimatissima lettera di V.S. unita alla bella Orazione sua fatta nei funerali di Monig.r Avvo. Sradenigo. Io l'ho letta con grandissimo piacere e per lo stile con cui è scritta, e per l'ordine con cui sono esposti li concetti gravissimi massimi di vera Religione e di sicura scienza, e per la chiarezza e diligente artificio nell'esporle, e per le quali è nobilmente adorna l'orazione suddetta. Io rendo a V.S. li più distinti graziè ed esibendole la divota mia servitù con rispettosa vera stima mi protesto

Di V.S.

Verona 13. Febr. 1787

Nob. Monig.r Claudio Vorajo Primic.o
della Cattedrale di Udine.

Devot.mo Obb.mo Servitore vero
G. Vescovo di Verona

BIBLIOTHECA UNIVERSITATIS JAGELLONICAE

BIBLIOTECA COMUNALE DI SAN MINIATO

Con somma sua gentilezza mi fu fatta capitare la venerata sua lettera, ed assieme l'Orazione Funebre fatta nella morte del fu Monsig.r Gradenigo Arcivescovo di sempre felice memoria. Per una tanta sua degnazione non ho termini bastevoli onde significarle il mio vero, e pieno gradimento, e per quanto mi è possibile le rendo le più distinte grazie, e non lascierò di ben considerarla per ammirar la sua virtù, e per viepiù considerar il merito del Defonto, con cui ebbi l'onore di stare in sua compagnia come ben ella sa per tre anni in seguito per le Sagre funzioni. Anche in questa futura Settimana Santa mi veggo prescelto per venire a servirla, ed al Sig.r Coronella che mi fece noti li sentimenti del Capitolo non potrei vivere l'onore che mi viene fatto sebbene assai deboli sieno le mie forze per mostrare a Lei ed al Capitolo la mia venerazione che sarò sempre per protestarle. Con tali sentimenti di vera riconoscenza le umilio la mia servitù e con verità mi segno.

Di Vostra Sig.r Illma

Venezia li 26 Gen.o 1767

Umil.mo Divot.mo Obbl.mo Servo
F. Stefano Dom.co Vescovo Di Caorle

Sig.r Can.co Stimatiss.mo

La sua dotta, ed elegante Orazione recitata in funere di Mons. Tradenigo, ed ora pubblicata colle stampe mi fu gradiss.ima, come quella, che mi ricorda i benemerit.i pregj, e l'egimie virtù di quel zelante Prelato tanto mio buon amico. Io la ringrazio per un si caro dono, e mi rallegro seco Lei per una siffatta occasione di far ammirare il suo talento. Ella sia persuasa del mio più vivo aggradimento, si assicuri della mia più vera stima, e mi creda, che sono

Di Lei Sig.r Can.co Stimatiss.mo

Padova 23. Gennaro 1797.

Dmo Obbligmo Servitore
N. A. Vero di Padova

Hob.o e Rmo Sig.r D. Claudio Vorai
Canonico della Metrop.a di Udine.

Ill.mo, e R.mo Sig.re Prod. Colmo

S. Bonaventura Venezia 23 Gen.o 1787.

Nell' atto, che in adempimento del mio dovere qui acchiuse trasmetto a V. S. R.ma per essere sottoscritte le due Patenti per i due Religiosi del mio Istituto, che debbono nella vegnente Quaresima dispensare la divina paro: la nelle due Parrochie di sua Giurisdizione di Domegge, e di Orsago, supplico la di lei benignità di voler concedere a' medesimi la dispensa di recarsi costà per ricevere la necessaria benedizione, onde liberarli da un viaggio, che attesa la rigidezza della stagione riuscirebbe loro di gravissimo incomodo, e di non lieve pericolo per la salute. Questa grazia, che negli anni decorsi ci fu sempre benignam.te conceduta dal defunto Prelato di cotesta Città Sig.r Fra: denigo, spero di conseguirla anche in quest' anno dalla bontà, e gentilezza di V. S. R.ma, cui professo tutta la stima, e venerazione; perciò senza più offerendomi a' pregiatissimi suoi comandi, pieno di riverenza, e di ossequio passo a soscrivermi, e dichiararmi

D. V. S. Ill.ma, e R.ma

Umil.mo Dev.mo Oseq.mo servo
F. Giacomo da Vicenza S.o Prov.le
de' Min. Riformati

Ill.mo, e R.mo Mons.r Sig.r Col.mo

L'argomento della graziosa sua orazione funebre era degno della di lei penna, e talenti: io la ho aggradita molto, e niente meno gustata. Di più non le aggiungo, perche mi è abbastanza nota la di lei moderazione: carattere radicato in ogni anima sprejudicata, e saggia. Me le offro con pienezza, e mi protesto con vero obbligo, e particolar stima

Portog.o 17 Genn.o – Di V. S. Ill.ma, e R.ma

Ill.mo, e R.mo Mons.r Claudio Vernio
Vic.o Capitolare della Metropolitana
Udine

Devmo Obbmo Serv.e
G. Vesc.o di Concordia

LIBRARY OF THE HISTORICAL SOCIETY OF PENNSYLVANIA

Un equivoco ha ritardato la scrittura dei cl. dell'Sig.r che non mi è giunta che ingrosso ord.e L'ho fatto perciò immediatamente rispetto; avvicinandola che possono dare il caro servizio in quel sommo poggio in cui sono le sue raccomandazioni. Non posso per distrimentarle che vivissimo è in quelle parte di essere la mia influenza: volendo in fine lasciar sempre tutto il merito, e tutti l'obbligati agli Autori per tempo; ed è sono i legittimi stromenti di tali premure. Godo di sentirla in buona salute: perchè pur sempre ordi in V.r la fiducia, e il genio. Faccia per me mille complimenti alla Sig.a Contessa Lucchesina: mi conservi la sua buona grazia: e mi creda sempre

Di V.a

Roma 16 Gen.o 1790

Servitore vero, e Aff.mo Pub.
L. Card. Nonziato

BIBLIOTECA CENTRAL

Ill.mo Sig.re

Ringrazio V. S. Ill.ma dell'obbligante attenzione con cui si è Ella compiaciuta favorirmi. Suppongo, che dall'Impressore sarà stata avvertita, che qui stanno approntate sei copie della conseguita stampa alla sua disposizione; delle quali ne farà Ella quell'uso che le sembrerà più opportuno. Siamo in brieve al termine del Carnovale, onde penso, che nell'entrante Quaresima si porterà in Udine ove non mancherò di darle tutte le prove del mio aggradimento, e parzialità con cui rimango.

D. S. S. Ill.ma

Sig.re D. Claudio Verajo / Venzone /

Affmo
Girolamo A. di O.

Il Ab. Schiopparabbe
Venezia 27 Sett.

Le sono poi obbligato della bella orazione, che mi ha regalata di codesto veramente dotto Mons. Primicerio elegantem. dettata, e

BIBLIOTECA COMUNALE

DI UDINE

N° *Udine,*

Onorevole Sig.

Le si accusa ricevimento dei qui sotto indicati libri che la S. V. offerse in dono a questa Biblioteca, esprimendole in pari tempo i ben dovuti ringraziamenti.

IL SINDACO

DI ORDINE
BIBLIOTECA COMUNALE